

367.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onori .....	1-00348 10401	Girelli .....	5-02984 10414
Santillo .....	1-00349 10402	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Gubitosa .....	3-01500 10415
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gnassi .....	3-01498 10410	Romeo .....	5-02985 10416
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zaratti .....	4-03635 10410	Della Vedova .....	4-03621 10417
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Della Vedova .....	4-03620 10411	Scerra .....	3-01499 10418
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Dori .....	4-03625 10419
Pastorino .....	4-03624 10412	Michelotti .....	4-03632 10419
<b>Cultura.</b>		Varchi .....	4-03634 10420
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Imprese e made in Italy.</b>	
Torto .....	4-03629 10413	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Ascari .....	4-03618 10421
		Ascari .....	4-03619 10421

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Rosato .....	4-03626	10422	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Cesa .....	4-03627	10423	Ascari .....	4-03617	10427
De Palma .....	4-03628	10423	Dori .....	4-03630	10428
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>			Piccolotti .....	4-03631	10428
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Ascari .....	4-03633	10429
Grimaldi .....	4-03622	10425	Tremaglia .....	4-03636	10430
Sottanelli .....	4-03623	10426	<b>Salute.</b>		
<b>Interno.</b>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Forattini .....	5-02982	10431
De Corato .....	5-02983	10427	<b>Apposizione di una firma ad una</b>		
			<b>interrogazione</b> .....		10431

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la storica amicizia tra Spagna e Italia risulta caratterizzata da rapporti eccellenti sia sul piano bilaterale sia nella prospettiva multilaterale, evidenziando, in merito a tale dimensione allargata, l'esistenza di una consolidata postura da *partner* strategici sui maggiori dossier internazionali quali ad esempio flussi migratori, energia, difesa europea ed euro-atlantica;

inoltre, secondo dati Istat, l'interscambio commerciale tra Italia e Spagna ha raggiunto un nuovo record nel 2023, sfiorando i 66 miliardi di euro con un saldo positivo per l'Italia di 205,6 milioni di euro;

si evidenzia una crescente aspettativa da parte dei cittadini italiani residenti in Spagna in merito all'acquisizione della cittadinanza spagnola senza rinunciare a quella italiana. Nel contesto si sottolinea una tendenza migratoria in continua crescita dall'Italia verso la Spagna: con 290.000 iscritti all'Aire, la comunità italiana ha registrato un aumento del 9,4 per cento in un anno, come segnalato da un comunicato dell'ambasciata italiana del 2023;

l'ordinamento giuridico spagnolo, come principio generale, impone agli stranieri che acquisiscono la cittadinanza spagnola l'obbligo di rinunciare a quella di origine: tuttavia tale obbligo non sussiste nei confronti dei cittadini di alcuni Paesi — tra cui, da ultimo, la Francia — con i quali la Spagna ha stipulato accordi *ad hoc*;

nell'incontro bilaterale del 22 aprile 2022 tra l'allora Ministro Di Maio e il Ministro Albares, si era convenuto sull'opportunità di concludere un accordo bilaterale sulla doppia cittadinanza tra l'Italia e la Spagna. La valutazione positiva, da parte spagnola, di tale iniziativa è stata successivamente confermata dal Ministro Albares

nel corso di uno dei periodici incontri con la stampa;

risulta attualmente in corso di negoziato una bozza di convenzione sulla doppia cittadinanza, che consenta ai cittadini italiani residenti in Spagna di acquisire la cittadinanza spagnola senza dover rinunciare alla propria cittadinanza italiana;

il testo è stato predisposto prendendo a modello la convenzione sulla doppia cittadinanza conclusa tra la Francia e la Spagna (Convenzione di Montauban), con alcuni mirati aggiustamenti. Acquisito il *nulla osta* del gabinetto del Ministro, il 28 dicembre 2023 è stato richiesto all'ambasciata italiana a Madrid di trasmettere il testo alla controparte spagnola. In esito a questa istruzione, l'allora ambasciatore d'Italia in Spagna, Riccardo Guariglia, ha presentato il progetto di convenzione alla direttrice generale per l'Europa occidentale, centrale e sud-orientale del Ministero degli esteri, Raquel Cambronero-Gomez;

nel corso del 2023, le autorità spagnole hanno avviato un procedimento amministrativo secondo le modalità previste nel loro ordinamento, che l'Ambasciata d'Italia a Madrid ha continuato a monitorare;

l'11 gennaio 2024 l'ambasciatore Buccino Grimaldi ha sollevato il tema con il nuovo Segretario di Stato per gli affari europei, Fernando Sampedro, che si è riservato di verificare lo stato di avanzamento dell'*iter*;

la risoluzione presentata in III Commissione (Affari esteri) della Camera dei deputati a prima firma Onori (atto numero: 8/00058) che impegnava il Governo a porre rimedio all'attuale penalizzante situazione dei cittadini italiani interessati all'acquisizione della cittadinanza spagnola è stata approvata il 14 maggio 2024;

le conclusioni adottate nel contesto del IV Foro parlamentare Spagna-Italia, svoltosi a Madrid il 14 e 15 ottobre 2024, contengono una incisiva richiesta, rivolta ai governi di Spagna e Italia, che sarebbe volta a stimolare la prosecuzione dei ne-

goziati bilaterali in corso per la conclusione dell'accordo sulla doppia cittadinanza, affinché si concluda al più presto nell'interesse reciproco,

impegna il Governo

- 1) a approfondire ogni sforzo nel relazionarsi con la controparte spagnola al fine di proseguire e concludere spedidamente i negoziati bilaterali in corso relativi all'Intesa sulla doppia cittadinanza.

(1-00348) « Onori, Richetti, Bonetti, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Pastorella, Rosato, Ruffino ».

La Camera,

premessi che:

con il *Green Deal* i Paesi europei si sono impegnati a rendere l'Unione europea climaticamente neutra entro il 2050 e a portare al 55 per cento gli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990;

al fine di conseguire tali obiettivi, la Commissione ha presentato, nella comunicazione del 14 ottobre 2020, « Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita », la strategia nella quale è contenuto il piano d'azione con misure normative, finanziarie e di sostegno per i prossimi anni. La strategia adottata persegue l'obiettivo di raddoppiare in Europa il tasso annuo di ristrutturazioni energetiche degli edifici entro il 2030 e di promuovere le ristrutturazioni profonde, in modo da ristrutturare 35 milioni di unità immobiliari e sostenere la creazione di posti di lavoro nel settore edile. Per far fronte agli obiettivi si è provveduto alla rifusione di alcuni provvedimenti tra i quali la direttiva 2024/1275 del 24 aprile 2024 sulla prestazione energetica nell'edilizia cosiddette « case green » che offre una visione innovativa per l'edilizia in cui tutti gli edifici nuovi dovranno essere a emissioni zero entro il

2030, mentre gli edifici esistenti lo dovranno diventare entro il 2050;

l'aggiornamento del provvedimento tiene conto del Piano *REPowerEU* che, alla luce dello scenario geopolitico, ha comportato una revisione di quanto previsto dal pacchetto « Pronti per il 55% », aggiornando gli obiettivi per rafforzare la sovranità energetica dell'Europa, con un maggiore impegno per eliminare i combustibili fossili ed aumentare la quota di rinnovabili;

gli edifici sono responsabili del 40 per cento del consumo finale di energia nell'Unione e del 36 per cento delle emissioni di gas a effetto serra associate all'energia. Il 75 per cento degli edifici dell'Unione è inefficiente energeticamente. Il gas naturale è il vettore usato principalmente per il riscaldamento degli edifici e rappresenta circa il 39 per cento del consumo energetico. Seguono il petrolio, con l'11 per cento e il carbone, con circa il 3 per cento. Due terzi dell'energia consumata per riscaldare e raffrescare gli edifici provengono da combustibili fossili. Agli edifici sono imputabili inoltre circa la metà delle emissioni del particolato fine (PM2,5) dell'Unione, che sono all'origine di malattie e morti premature. Ridurre il consumo energetico e incrementare l'impiego di energia da fonti rinnovabili nel settore dell'edilizia sono misure necessarie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, quelle inquinanti, la povertà energetica e i costi di approvvigionamento;

per decarbonizzare il settore edile, la direttiva « case green » introduce gli strumenti e i tempi entro i quali devono essere adottati. Gli Stati membri devono indicare nei piani nazionali di ristrutturazione degli edifici le rispettive politiche e misure nazionali per ridurre i consumi di energia ed eliminare gradualmente i combustibili fossili nel riscaldamento e nel raffrescamento. Tra le iniziative da intraprendere, si chiede agli Stati membri di adoperarsi per eliminare gradualmente le caldaie uniche alimentate a combustibili fossili vietando, a decorrere dal 2025, incentivi finanziari per l'installazione di caldaie uniche alimentate a combustibili fossili;

il piano di ristrutturazione degli edifici deve essere trasmesso dagli Stati membri entro il 31 dicembre 2026 e deve contenere una rassegna del parco immobiliare nazionale per tipi di edifici, una tabella di marcia con obiettivi stabiliti a livello nazionale e indicatori di progresso misurabili, compresa la riduzione del numero di persone in condizioni di povertà energetica, una rassegna delle politiche e delle misure, attuate e previste, una panoramica del fabbisogno d'investimenti per l'attuazione del piano nazionale di ristrutturazione, delle fonti e delle misure di finanziamento, delle risorse amministrative per la ristrutturazione degli edifici;

a decorrere dal 1° gennaio 2028, gli edifici di nuova costruzione di proprietà di enti pubblici dovranno essere ad emissioni zero. Tale termine decorre dal 1° gennaio 2030 per tutti gli edifici di nuova costruzione;

entro il 29 maggio 2026, ciascuno Stato membro stabilisce una traiettoria nazionale per la ristrutturazione progressiva del parco immobiliare residenziale in linea con la tabella di marcia nazionale e gli obiettivi 2030, 2040 e 2050 contenuti nel piano nazionale di ristrutturazione degli edifici. La traiettoria nazionale per la ristrutturazione progressiva del parco immobiliare residenziale è espressa come un calo del consumo medio di energia primaria in kWh/m<sup>2</sup> dell'intero parco immobiliare residenziale durante il periodo 2020-2050 e individua il numero di edifici residenziali e unità immobiliari residenziali o la superficie coperta da ristrutturare ogni anno;

il passo da tenere da qui al 2030, nel contempo, è impegnativo. A fine decennio il valore dovrà scendere a 166,1 kWh/m<sup>2</sup> e al 2035 a 154,2. Per gli edifici non residenziali, ogni Stato membro dovrà stabilire delle norme minime di prestazione energetica in modo da garantire che gli immobili non superino la soglia massima di prestazione energetica, entro le date indicate (soglia al 2030 e soglia al 2033);

ogni Stato può anche decidere di non applicare gli *standard* minimi di pre-

stazione energetica rispetto alle tipologie di edifici come, ad esempio, edifici ufficialmente protetti dal particolare valore architettonico o storico, edifici adibiti a luoghi di culto e allo svolgimento di attività religiose, fabbricati temporanei con un tempo di utilizzo non superiore a due anni, siti industriali, officine ed edifici agricoli non residenziali a basso fabbisogno energetico, nonché edifici agricoli non residenziali usati in un settore disciplinato da un accordo nazionale settoriale sulla prestazione energetica, edifici residenziali che sono usati o sono destinati ad essere usati meno di quattro mesi all'anno o, in alternativa, per un periodo limitato dell'anno e con un consumo energetico previsto inferiore al 25 per cento del consumo che risulterebbe dall'uso durante l'intero anno, fabbricati indipendenti con una superficie calpestabile totale inferiore a 50 edifici a scopi di difesa nazionale;

tutti i nuovi edifici dovranno essere progettati in modo da ottimizzare il loro potenziale di produzione di energia solare sulla base dell'irraggiamento solare del sito. Gli Stati membri assicurano l'installazione di impianti solari adeguati, laddove tecnicamente appropriato ed economicamente e funzionalmente fattibile, come segue: *a*) entro il 31 dicembre 2026, su tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali con una superficie coperta utile superiore a 250 (m<sup>2</sup>); *b*) su tutti gli edifici pubblici con superficie coperta utile superiore a: 1) 2000 m<sup>2</sup> entro il 31 dicembre 2027; 2) 750 m<sup>2</sup> entro il 31 dicembre 2028; 3) 250 m<sup>2</sup> entro il 31 dicembre 2030; *c*) entro il 31 dicembre 2027, sugli edifici non residenziali esistenti con una superficie coperta utile superiore a 500 m<sup>2</sup> se l'edificio è sottoposto a una ristrutturazione importante o a un'azione che richiede un'autorizzazione amministrativa per ristrutturazioni edilizie, lavori sul tetto o l'installazione di un sistema tecnico per l'edilizia; *d*) entro il 31 dicembre 2029, su tutti i nuovi edifici residenziali; *e*) entro il 31 dicembre 2029, su tutti i nuovi parcheggi coperti adiacenti agli edifici;

oltre all'impiego di tecnologie solari, gli Stati membri promuovono e sostengono anche lo stoccaggio per le energie rinnova-

bili, i sistemi di monitoraggio e di automazione e controllo degli edifici e altre tecnologie utili alla riduzione dei consumi di energia;

la direttiva « case green » riconosce agli Stati membri la responsabilità di predisporre finanziamenti, misure di sostegno e altri strumenti consoni per affrontare le barriere di mercato al fine di realizzare gli investimenti necessari individuati nei rispettivi piani nazionali di ristrutturazione degli edifici per trasformare il loro parco immobiliare in edifici a emissioni zero entro il 2050. Gli Stati possono utilizzare i fondi nazionali a favore dell'efficienza energetica, per finanziare specifici regimi e programmi per le ristrutturazioni incentrate sulla prestazione energetica e adottano misure normative consone per rimuovere gli ostacoli di natura non economica alla ristrutturazione degli edifici. Per quanto riguarda gli edifici con più di un'unità immobiliare, tali misure possono includere l'eliminazione dei requisiti dell'unanimità nelle strutture di proprietà o la possibilità per le strutture di proprietà di beneficiare direttamente del sostegno finanziario;

gli Stati potranno impiegare finanziamenti nazionali e i finanziamenti disponibili stabiliti a livello dell'Unione, in particolare il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il fondo sociale per il clima, i fondi della politica di coesione, *InvestEU*, i proventi delle aste per lo scambio di quote di emissioni in applicazione della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e altre fonti di finanziamento pubblico. Per sostenere la mobilitazione degli investimenti, gli Stati membri promuovono anche lo sviluppo e l'uso efficaci di strumenti d'investimento e di finanziamento abilitanti, quali prestiti per l'efficienza energetica e mutui ipotecari per la ristrutturazione degli edifici, contratti di rendimento energetico, regimi finanziari in funzione del risparmio, incentivi fiscali, ad esempio aliquote fiscali ridotte sui lavori e sui materiali di ristrutturazione, sistemi di detrazioni fiscali, sistemi di detrazioni in fattura, fondi di garanzia, fondi destinati a ristrutturazioni profonde, fondi destinati

alle ristrutturazioni che garantiscono una soglia minima significativa di risparmi energetici mirati e norme relative al portafoglio di mutui ipotecari;

al fine di sostenere gli investimenti per la realizzazione degli interventi, la Commissione europea ha avviato la procedura per adottare, entro il 29 maggio 2025, un atto delegato per integrare la presente direttiva istituendo un quadro generale del portafoglio per l'uso volontario da parte degli istituti finanziari che sostenga i prestatori nelle attività di individuazione e aumento dei volumi di prestito forniti al fine di incoraggiare efficacemente gli istituti finanziari ad aumentare i volumi previsti per le ristrutturazioni incentrate sulla prestazione energetica. Le azioni di cui al quadro generale del portafoglio contemplano l'aumento dei volumi di prestito per le ristrutturazioni energetiche e suggeriscono misure di salvaguardia per proteggere le famiglie vulnerabili attraverso soluzioni di finanziamento misto;

con riguardo per le famiglie vulnerabili, la direttiva dispone che gli incentivi finanziari sono destinati in via prioritaria alle famiglie vulnerabili, alle persone in condizioni di povertà energetica e alle persone che vivono in alloggi di edilizia popolare;

gli Stati membri incentivano con un maggiore sostegno finanziario, fiscale, amministrativo e tecnico la ristrutturazione profonda e la ristrutturazione profonda per fasi. Qualora non sia tecnicamente o economicamente fattibile trasformare un edificio in un edificio a zero emissioni, una ristrutturazione che si traduca in una riduzione di almeno il 60 per cento del consumo di energia primaria è considerata una ristrutturazione profonda;

la direttiva disciplina anche gli aspetti che riguardano l'informazione e l'assistenza per promuovere gli interventi. In collaborazione con le autorità competenti ed i portatori di interessi privati, indica agli Stati membri di assicurare in tutto il territorio l'istituzione e il funzionamento di strutture di assistenza tecnica, anche attra-

verso sportelli unici inclusivi per la prestazione energetica nell'edilizia, rivolti a tutti gli operatori coinvolti nella ristrutturazione degli edifici, compresi i proprietari delle abitazioni, gli operatori amministrativi, finanziari ed economici, quali le piccole e medie imprese comprese le microimprese. È prevista inoltre anche la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione, in particolare per fornire informazioni sulle misure alle famiglie vulnerabili;

il recepimento della direttiva da parte degli Stati membri deve avvenire entro il 29 maggio 2026. Le disposizioni contenute all'articolo 17, paragrafo 15, della citata direttiva sul divieto di incentivazione alle caldaie alimentate a combustibili fossili, devono essere recepite entro il 1° gennaio 2025;

al fine di stimare l'impatto dell'attuazione della direttiva e pianificare le politiche necessarie per il rispetto degli obiettivi, è necessario delineare in maniera più esaustiva possibile superfici e destinazioni d'uso degli immobili esistenti in Italia. Attualmente il Governo non ha presentato al Parlamento le disposizioni per l'attuazione della direttiva « case green » rischiando di arrivare in ritardo con il recepimento;

il Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psb) inviato al Parlamento indica la strategia complessiva per ridurre i consumi di energia primaria nel settore immobiliare residenziale richiamando in parte la direttiva « case green »;

nel Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) italiano inviato alla Commissione europea viene dedicato un ampio spazio alla riqualificazione energetica degli edifici e al suo efficientamento energetico. Dalle pagine dedicate emerge che il settore civile è responsabile di circa il 44 per cento dei consumi finali di energia nazionali e pari al 26 per cento delle emissioni dirette nel 2022. Viene inoltre prevista « l'attuazione di una riforma generale delle detrazioni, che affronti con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti

e superi l'attuale frammentazione delle varie detrazioni ad oggi attive » intervenendo particolarmente nella riqualificazione profonda degli edifici per sostenere interventi sull'efficienza energetica, per le rinnovabili, l'elettrificazione dei consumi, la digitalizzazione degli edifici, sicurezza antisismica la sicurezza antincendio e tutela ambientale (riduzione dei consumi idrici e all'uso del verde);

il rinnovamento del quadro normativo, si legge nel Pniec, prevederà una modulazione dei benefici in funzione delle *performance* generali raggiunte dall'edificio, da ottenere attraverso interventi con vari livelli di priorità. La riforma, di durata almeno decennale, dovrà essere indirizzata prevalentemente alle unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva « case green », garantire benefici distribuiti in un massimo di 10 anni, ammettere interventi sia singoli, sia di riqualificazione energetica profonda (combinazione di più interventi), garantire i benefici ridotti per gli interventi singoli e, per gli interventi di riqualificazione energetica profonda, benefici crescenti in funzione della *performance* energetica raggiunta, tenendo anche conto delle *performance* sismiche per le aree ad alto rischio. Gli interventi energetici saranno « trainanti » rispetto a tutti gli altri interventi; assicurare costi massimi specifici omnicomprensivi sia per singoli interventi, sia per interventi di riqualificazione energetica profonda, di semplice verifica e univoci per l'intero territorio nazionale. La riforma dovrà essere affiancata da strumenti finanziari di supporto, ad esempio finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica. In tale ambito, sono in previsione anche l'individuazione di sinergie con la riforma del Fondo nazionale efficienza energetica che attualmente, come sollevato dalla Corte dei conti e da atti di sindacato ispettivo, risulta ancora non funzionare con la gran parte delle risorse non spese;

alla misura delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica il Pniec riconosce un ruolo da pro-

tagonista assegnandogli la gran parte degli obiettivi sull'efficienza al 2030 (32,5 MTep sul totale di 73,4 MTep da conseguire con 13 diverse misure);

diversamente dagli obiettivi individuati nel Pniec, la posizione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) sulla direttiva risulta ambigua. Si rammenta che nel comunicato pubblicato il 12 ottobre del 2023 del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica il Ministro Pichetto Fratin mette le mani avanti ad ipotesi tecniche che potrebbero definirsi con la predisposizione dei piani dichiarando che « gli obiettivi temporali, specie per gli edifici residenziali esistenti, per come delineati ad oggi, non sono raggiungibili per il nostro Paese »;

secondo le stime di *Precedence Research*, autorevole istituto di ricerca canadese, il mercato sugli edifici può generare un giro d'affari globale di 565 miliardi di dollari nel 2024, con la prospettiva di superare 1.374 miliardi entro il 2034, praticamente il più 143 per cento rispetto all'anno corrente, registrando una crescita media annuale composta (Cagr) superiore al 9 per cento. Quasi la metà dei ricavi (39 per cento), sia nel 2024 che nel 2034, secondo l'istituto di ricerca sarà realizzata in Europa per effetto della nuova direttiva « case green »;

in questo ambito, il Politecnico di Milano in alcuni studi prevede un investimento entro il 2030 di 3 circa 93-100 miliardi per raggiungere un *target* di risparmio di consumi minimo (20 per cento e di circa 156-172 miliardi per raggiungere un *target* massimo (oltre 70 per cento). Considerando anche una quota di investimenti relativa alle altre classi energetiche, il totale complessivo per il raggiungimento dei *target* minimi si dovrebbe aggirare intorno ai 170-190 miliardi di euro;

dal *report* « Statistiche catastali 2023 », pubblicato dall'Agenzia dell'entrate nel luglio del 2024, emerge che in Italia ai circa 14 milioni di fabbricati corrispondono 35,6 milioni di unità immobiliari per lo più abitazioni modeste o popolari (32

milioni nelle categorie catastali A2-A3-A4-A7. La maggior parte di queste sono di proprietà di persone che per il 94 per cento dichiara un reddito compreso nella fascia 0-55 mila euro. In particolare circa il 24 per cento ha un reddito non superiore a 10.000 euro; il 42,6 per cento ha un reddito compreso nella fascia 10-26 mila; il 27,5 per cento nella fascia 26-55 mila e circa il 6 per cento dei contribuenti dichiara un reddito superiore a 55 mila euro;

la fotografia del patrimonio edilizio è stata scattata anche dal *report* « La consistenza del parco immobiliare nazionale », realizzato dal dipartimento Enea di efficienza energetica, in vista degli interventi che potranno essere necessari per conseguire gli obiettivi di risparmio energetico in ottemperanza alla nuove direttive europee;

dal *report* emerge che in Italia vi sono 12,4 milioni di edifici residenziali, dei quali oltre il 60 per cento è stato costruito prima del 1976, anno di entrata in vigore della prima legge sul risparmio energetico. A questi si aggiungono 1,7 milioni di edifici a uso non residenziale (circa il 12 per cento su un totale di 14 milioni). Inoltre esistono 770 mila unità immobiliari di proprietà pubblica, di cui 670 mila non vincolate e quindi potenzialmente soggette agli obblighi di riqualificazione energetica previsti dalle direttive europee;

dalle analisi degli Attestati di prestazione energetica (Ape), contenuti nel Siape – Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica, viene evidenziato un miglioramento delle prestazioni energetiche degli immobili certificati, con una riduzione della percentuale nelle classi energetiche meno efficienti (F - G) di oltre il 4 per cento nel residenziale e di circa l'1,5 per cento nel non residenziale; gli Ape nel 2023 infatti hanno raggiunto oggi le 6,5 milioni di abitazioni, pari al 20,3 per cento del totale di 32 milioni di abitazioni censite dall'Istat. Nel 2023 per la prima volta gli edifici italiani categorizzati nelle classi energetiche peggiori, la G e la F, sono scesi sotto il 50 per cento del totale censito. Dai 197,7 kWh medi di consumi per metro quadro degli edifici residenziali nel 2020, lo scorso

anno eravamo scesi a 185,4 kWh/m<sup>2</sup>, ossia leggermente al di sotto dei 188,3 previsti dalla traiettoria della direttiva. Per i responsabili di Enea, il risultato nel 2023 è stato raggiunto grazie al sostegno delle detrazioni fiscali, in particolare al *superbonus*, la misura che di gran lunga ha prodotto i maggiori risparmi energetici in campo edilizio e in generale;

nel corso della XVIII legislatura è stato introdotto nel nostro ordinamento lo strumento del *superbonus* 110 per cento, ossia l'innalzamento dell'aliquota di detrazione al 110 per cento anche con la possibilità di cessione e circolazione del credito d'imposta o di scontare le spese sostenute per interventi di incremento dell'efficienza energetica delle abitazioni, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici anche per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili, nonché di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici;

dai dati pubblicati da Enea sul *superbonus* al 31 agosto 2024 emerge che sono stati tenuti interventi su 496.315 edifici per un valore di 120 miliardi, di cui il 66,5 per cento è stato investito sui condomini. Sull'efficientamento energetico della casa sono stati impiegati anche buona parte dei fondi del PNRR: gli interventi attivati sono stati 76.157 e valgono nel loro complesso 18,78 miliardi di euro (cioè poco meno del 9,7 per cento del *recovery* italiano). Tale strumento si è rivelato fondamentale in un momento delicato come quello pandemico anche al fine di consentire il rilancio del comparto edilizio, fondamentale per incrementare i contratti di lavoro edile e incidere fortemente sul prodotto interno lordo grazie anche all'emersione del « nero ». Infatti, se da un lato esso ha consentito il rilancio del comparto edilizio, dall'altro, rendendo più conveniente e più agevole per il contribuente intervenire in tali ambiti, ha garantito la tutela dell'ambiente attraverso l'incremento dell'efficienza energetica e il miglioramento antisismico delle abitazioni e la riduzione dei costi energetici;

secondo i dati pubblicati dall'Istituto Censis, in poco più di due anni, dal-

l'agosto 2020 all'ottobre 2022, i lavori di efficientamento energetico degli edifici che sono stati fatti utilizzando il *superbonus* hanno avuto un « impatto occupazionale » di 583 mila persone direttamente coinvolte nel settore edile e nel suo indotto, più altri 319 mila lavoratori in settori collegati indirettamente al mondo dei cantieri; nei giorni scorsi, l'Istat ha rivisto al rialzo il Pil 2021-2023 con più 90 miliardi trainati proprio dal settore delle costruzioni. Il rapporto debito/pil torna così ai livelli pre pandemia del 2019 con il 134,6 per cento. Questo vuol dire che gli effetti del *superbonus* hanno favorito il contenimento del debito pubblico. Tutti dati che premiano le scelte di politica economica espansiva del Governo Conte, i cui effetti – paradossalmente – aiutano il Governo Meloni;

per aver un quadro sui benefici, è interessante quanto emerge dal Rapporto su « Le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia negli edifici esistenti – Rapporto Annuale 2023 » di Enea nel quale stima che gli interventi di efficientamento energetico nel solo 2022 hanno generato un risparmio *record* di 3 miliardi di euro nella fattura energetica nazionale 2022. Se fossero stati contabilizzati anche gli impianti fotovoltaici e gli accumuli installati con il *superbonus*, arriveremo ad un risparmio di 4 miliardi/anno in bolletta, che si perpetrerà per molti decenni di vita utile delle tecnologie impiegate. Un risultato che sarà sicuramente incrementato quando saranno pubblicati da Enea i risultati raggiunti nel 2023;

nel capitolo dedicato al nostro Paese nella relazione sullo stato dell'Unione dell'Energia 2024 della Commissione europea viene chiesto esplicitamente che « l'Italia acceleri la riqualificazione energetica degli edifici ». La relazione fa il punto sulle *performance* energetiche degli edifici nel nostro Paese illustrando che « nel 2023 il 4,1 per cento della popolazione italiana ha avuto difficoltà a pagare le bollette e il 9,5 per cento non poteva mantenere la casa calda durante l'inverno ». Nel 2021 questi dati erano rispettivamente del 6,5 per cento e dell'8,1 per cento. Per tali ragioni il

rapporto chiede al nostro Paese di « aumentare il tasso e l'intensità della ristrutturazione degli edifici, in particolare quelli con le prestazioni peggiori ». Il documento della Commissione europea non interviene nel merito degli strumenti necessari a migliorare questi numeri, ugualmente, è evidente che questo tipo di sollecitazione è in contrasto con l'intenzione di limitare in futuro il perimetro delle agevolazioni fiscali per la casa rispetto agli anni scorsi;

al 31 dicembre 2024 sono in scadenza numerose detrazioni che hanno sostenuto in questi anni la realizzazione degli interventi per la riqualificazione energetica e degli edifici. Per gli interventi singoli, salvo che non intervenga una nuova proroga, dal 1° gennaio 2025 la detrazione tornerà alla misura ordinaria del 36 per cento. Vi è incertezza inoltre se questa opportunità potrà essere ancora concessa anche per le seconde case;

tale aspetto comporta la necessità di inquadrare, opportunamente e per tempo, come sarà gestito il transitorio dei *bonus* edilizi in scadenza al 2024. È auspicabile che da parte del Governo tale aspetto venga chiarito quanto prima. Risulta fondamentale, per evitare ulteriori incertezze tra i beneficiari e gli operatori coinvolti, che contestualmente alla nuova configurazione dei *bonus* edilizi, si affronti l'uscita dal meccanismo attuale;

sulla scia di quanto già fatto negli anni precedenti e in coerenza con le direttive europee, occorre nuovamente intervenire entro fine anno per riorganizzare il sistema delle detrazioni fiscali in materia edilizia al fine di rendere tali misure appetibili per il contribuente, più semplici e tali da consentire, di conseguenza, l'emersione dalle condizioni di povertà energetica di milioni di cittadini,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, per l'adozione di ogni opportuna iniziativa di carattere normativo volta a promuovere la stabilizzazione della misura di detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione ener-

getica degli edifici, prevedendo l'estensione delle agevolazioni fino al 31 dicembre 2035, anche attraverso una riduzione annuale o biennale della percentuale di detrazione;

- 2) ad adottare iniziative volte a prevedere la rimodulazione delle tipologie di intervento ammesse ad agevolazione fiscale, predisponendo un meccanismo di premialità per i lavori caratterizzati da maggiore efficacia in termini di risparmio energetico incrementabile, per i lavori realizzati congiuntamente ad interventi di miglioramento sismico, per i lavori capaci di alimentare benefici economici pubblici come il c.d. *win win* ed introducendo dei valori limite di controllo alla spesa sostenuta (costo massimo per metro quadrato e per chilowattora, costo spese tecniche), per i lavori nei quali viene impiegato materiale riciclato di origine vegetale e per i lavori tenuti per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- 3) ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a potenziare le modalità di fruizione della detrazione in capo al soggetto beneficiario, prevedendo, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, la possibilità per il medesimo di scegliere il numero di quote annuali tra 3, 5 o 10 nelle quali ripartire la detrazione ed introdurre la possibilità, almeno per i soggetti in condizione di povertà energetica, di accedere a meccanismi di cessione o sconto per le spese sostenute per la realizzazione di interventi di incremento dell'efficienza energetica delle abitazioni;
- 4) ad adottare, per quanto di competenza, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di chiarire come verrà gestito il transitorio alla scadenza del 2024;
- 5) ad attivarsi, in ambito europeo, per istituire un fondo comune europeo al fine di sostenere le misure per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;
- 6) ad attivarsi per l'adozione di ogni opportuna iniziativa di carattere norma-

- tivo volta a semplificare le procedure di accesso ed erogazione per gli incentivi rivolti agli interventi del conto termico;
- 7) ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo volta ad istituire un fondo nazionale al fine di garantire prestiti a tasso zero per la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica e Comunità energetiche rinnovabili al quale possono accedere anche i soggetti in condizione di povertà energetica;
  - 8) ad adottare, nel primo provvedimento utile, le opportune iniziative normative volte ad introdurre idonee misure correttive al Fondo sull'efficienza energetica, di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo 4 luglio 2014 n. 102;
  - 9) ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a prevedere l'istituzione di un meccanismo sanzionatorio efficace per le dichiarazioni incongruenti, conferendo un ruolo attivo all'Enea nella fase di validazione e di controllo della documentazione;
  - 10) a favorire maggiori investimenti in programmi di riqualificazione di edifici pubblici e di edilizia sociale;
  - 11) a favorire lo sviluppo dell'industria dei prodotti ad alto contenuto tecnologico per l'efficienza energetica, anche attraverso la previsione di specifici crediti di imposta per l'attività di ricerca e sviluppo che preveda la partecipazione di enti di ricerca;
  - 12) ad introdurre strumenti di supporto e incentivazione per le imprese che esportano su mercati internazionali prodotti, sistemi e servizi che favoriscono l'efficienza energetica;
  - 13) a rafforzare le attività di comunicazione sui temi dell'efficienza energetica e della riqualificazione energetica degli edifici al fine di migliorare la fruibilità e la trasparenza delle informazioni, anche attraverso l'organizzazione di iniziative mirate attraverso campagne da trasmettere sulla rete pubblica nazionale per favorire comportamenti energeticamente consapevoli e la predisposizione di linee guida per la definizione di metodologie educative condivise sul risparmio e l'efficienza energetica come, ad esempio, le configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili;
  - 14) ad assumere iniziative urgenti al fine di rendere pienamente efficace ed operativo l'Osservatorio nazionale della povertà energetica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210;
  - 15) ad adottare iniziative volte ad adottare il decreto ministeriale per la predisposizione della Strategia nazionale contro la povertà energetica di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, coordinando gli obiettivi indicativi periodici di quest'ultima con quelli indicati nella strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine, nonché con i futuri piani di riqualificazione edilizia;
  - 16) a presentare alla Commissione europea, nei tempi previsti dal regolamento UE 2023/955, ovvero entro il 30 giugno 2025, il Piano sociale per il clima al fine di garantire alle famiglie in condizione di povertà energetica l'accesso ai finanziamenti per la riqualificazione degli edifici.
- (1-00349) « Santillo, Cappelletti, Conte, Francesco Silvestri, Aiello, Alfano, Amato, Appendino, Ascari, Auriemma, Baldino, Barzotti, Bruno, Cafiero De Raho, Cantone, Caramiello, Carmina, Carotenuto, Caso, Cherchi, Alfonso Colucci, Sergio Costa, D'Orso, Dell'Olio, Di Lauro, Donno, Fedè, Fenu, Ferrara, Iaria Fontana, Giuliano, Gubitosa, Iaria, L'Abbate, Lomuti, Morfino, Orrico, Pavanelli, Pellegrini, Penza, Quartini, Raffa, Marianna Ricciardi, Riccardo Ricciardi, Scerra, Scutellà, Sportiello, Torto, Traversi, Tucci ».
- \* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta orale:*

GNASSI, BAKKALI, DE MARIA, DE MICHELI, MALAVASI, MEROLA, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che in data 12 ottobre 2024 si sarebbe svolta, a Faenza, una riunione, a porte chiuse, tra la candidata alla presidenza della regione per il centrodestra, Elena Ugolini, e i comitati degli alluvionati, sia di quelli relativi ai recenti eventi che di quelli del 2023;

a seguito di questa riunione risulta essere stato redatto un verbale che, per quanto riportato dalle stesse fonti di stampa dimostrerebbe l'esistenza di un rapporto diretto tra il commissario Figliuolo e la candidata del centro destra alla presidenza della regione Emilia-Romagna, candidata che non riveste alcun ruolo istituzionale;

la suddetta riunione sarebbe stata aperta dalla candidata Ugolini che comunica — si riporta testualmente nell'articolo — « che il generale Figliuolo e il tenente colonnello Martella le hanno mandato migliaia di documenti così come è riuscita ad avere accesso a tanti documenti anche della regione, per cui è disponibile a metterli a disposizione in caso di richiesta »;

se confermata, ad avviso degli interroganti si tratterebbe oggettivamente di una circostanza anomala e fuori da ogni ordine di rapporti istituzionali corretti e delle norme, in considerazione del fatto che la candidata Ugolini ad oggi è una privata cittadina che non riveste alcun incarico istituzionale e che lo stesso generale Figliuolo è commissario per l'alluvione del 2023 e non per gli eventi calamitosi delle scorse settimane —:

cosa riguardino « le migliaia » di documenti che sarebbero stati inviati dalla

struttura commissariale alla dottoressa Elena Ugolini nonché in che modo e a quale titolo sarebbero stati trasmessi a quest'ultima come il Governo ritenga di fare chiarezza e, nel caso, di censurare un comportamento a giudizio degli interroganti non corretto avuto dalla struttura commissariale, che tra l'altro non ha competenze sui recenti eventi calamitosi, al fine di fare, appunto, doverosa chiarezza e di evitare che si possano innescare speculazioni di natura elettorale vista la prossimità della scadenza per il rinnovo del consiglio regionale. (3-01498)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZARATTI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolato sistema corruttivo con diversi protagonisti e con ramificazioni sia all'interno dei Ministeri della difesa e dell'interno e Sogei — società *in house* del Mef — è il quadro che emerge dagli atti dell'indagine della procura di Roma, in cui si contestano vari reati, che ha portato all'arresto in flagranza del direttore generale della Sogei, Paolino Iorio, fermato dagli uomini della Guardia di Finanza mentre intascava una mazzetta da 15 mila euro. Trattasi di una maxi-inchiesta (18 indagati, 14 invece le società) dove figura anche il referente di Elon Musk in Italia;

Musk più volte è stato in Italia, anche a Palazzo Chigi, ed è di estrema importanza capire, ad esempio, se l'appalto satellitare di Starlink, che riguarda proprio la società del *tycoon* statunitense, abbia avuto a che fare con qualcuno dei Ministeri italiani e Sogei che detiene informazioni sensibili degli italiani;

emergono, da questa indagine anche dei fatti ad avviso dell'interrogante piuttosto inquietanti che riguardano i Ministeri dell'interno e della difesa, poiché sembra che siano stati divulgati degli atti di grande

rilevanza e secretati riguardanti il Ministero della difesa e degli esteri;

tra gli indagati figura anche il « referente in Italia di Musk », Andrea Stroppa, accusato di avere avuto notizie riservate come un documento riservato della Farnesina consegnatogli da un militare della Marina, indagato per corruzione, « avente ad oggetto – scrivono i pm – la valutazione del progetto finalizzato all'impiego con scopi militari prima e *dual use* dopo, delle tecnologie satellitari fornite dall'azienda americana Space X »;

dovrebbe trattarsi di un documento interno, un elenco di necessità espresse dal Ministero (il numero delle ambasciate e consolati) da collegare al sistema se eventualmente fosse andata avanti la procedura;

i magistrati hanno disposto una serie di perquisizioni nel procedimento che punta a scandagliare diverse « procedure di appalto/affidamento in materia di informatica e telecomunicazioni, bandite da Sogei Spa, dal Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, dal Ministero della difesa e dallo Stato Maggiore della Difesa »;

a Iorio, che si trova agli arresti domiciliari ed è stato interrogato dai pm, viene contestato il reato di corruzione perché con « più azioni del medesimo disegno criminoso – è detto nel capo di imputazione – indebitamente riceveva in più occasioni, per l'esercizio delle sue funzioni, somme di denaro » da un imprenditore;

in particolare « a fronte di una serie di contratti stipulati con Sogei » per un valore complessivo di oltre 100 milioni di euro, il manager « riceveva somme di denaro non quantificate, ma da intendersi nell'ordine di decine di migliaia di euro – continua il capo di imputazione – con frequenza di circa due volte al mese dal novembre del 2023 »;

incontri « monitorati » anche attraverso intercettazioni. Dai colloqui carpitati dagli investigatori delle utenze in uso all'imprenditore arrestato lunedì sono « emersi

i contatti e gli incontri » avuti con l'ufficiale della Marina accusato di avere dato il documento riservato a Stroppa;

già « dai primi incontri emergeva che il militare, al fine di svolgere il proprio ruolo nell'ambito di una fornitura, ha avanzato varie richieste di compensi » –:

quali interventi urgenti i Ministri interrogati, per quanto di competenza intendano adottare affinché sia fatta luce su quanto in premessa, anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica che nessuna informazione sensibile, sulle strutture o infrastrutture statali in Italia e all'estero, sia stata divulgata;

se durante i vari incontri che Elon Musk ha avuto con esponenti del Governo siano emersi fatti o notizie rilevanti per la sicurezza dello Stato e dei suoi cittadini;

se risulti che Sogei abbia fornito a chicchessia informazioni relative ai dati sensibili dei contribuenti. (4-03635)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELLA VEDOVA e MAGI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 172 del 1° dicembre 2023, cosiddetta legge sulla carne coltivata, ha introdotto il « Divieto della denominazione di carne per i prodotti trasformati contenenti proteine vegetali », conosciuto come divieto di *meat-sounding* per le alternative alla carne;

in assenza del decreto *ex* comma 5 del suddetto articolo 3, con cui il Ministero dell'agricoltura è incaricato di redigere l'elenco delle denominazioni vietate, la norma resta ad oggi inattuata;

le aziende produttrici, anche tramite la procedura europea TRIS, hanno rivolto diverse critiche alla restrizione in oggetto,

considerandola non necessaria, ovvero dannosa sia per il settore che per il consumatore;

conseguentemente, dopo che nel febbraio del 2023 c'era stata un'apertura a riconsiderare la norma, il Ministro dell'agricoltura, in data 27 febbraio 2024 rispondendo ad un'interrogazione del firmatario del presente atto, aveva dichiarato all'Assemblea della Camera dei deputati che, al fine di procedere, si restava in attesa della valutazione della Corte di giustizia dell'Unione europea, relativamente ad un'analoga norma francese, sottolineando « [questo ci] permetterà di capire se davvero esistono a livello europeo delle criticità oggettive »;

tale sentenza (C-438/23) è stata emessa dal giudice europeo il 4 ottobre 2024, il quale ha decretato che « qualora non abbia adottato una denominazione legale [per un determinato alimento], uno Stato membro non può vietare l'uso di termini tradizionalmente associati ai prodotti di origine animale per designare un prodotto contenente proteine vegetali »;

il citato articolo 3 della legge n. 172 del 2023 è quindi ad avviso degli interroganti in palese contrasto con il diritto unionale: la novella infatti ha un approccio estremamente restrittivo e ampio, in particolare al comma 1, lettera *a*) vieta espressamente proprio quanto escluso dal giudice europeo, ossia: « denominazioni usuali e descrittive riferite alla carne, ad una produzione a base di carne o a prodotti ottenuti in prevalenza da carne »;

anche laddove il legislatore italiano dovesse introdurre delle definizioni, la norma in oggetto resterebbe viziata ed inapplicabile in seguito ad una violazione della direttiva UE 2015/1525, perfezionatasi durante l'adozione della legge n. 172 del 2023, poiché avendo sottoposto la normativa alle verifiche *ex* procedura TRIS il giorno stesso della promulgazione in *Gazzetta Ufficiale*, ad avviso degli interroganti l'Italia ha compiuto una violazione di alcuni obblighi procedurali da cui consegue l'inefficacia della legge n. 172 del 2023 che, come stabilito

dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (Unilever, 26.09.2000) può essere dichiarata inapplicabile dai tribunali nazionali —

come e secondo quali tempistiche il Ministro interrogato intenda procedere all'abrogazione dell'articolo 3 della legge n. 172 del 2023, in modo da ripristinare tempestivamente una situazione di rispetto e di certezza del diritto, scongiurando così sia ulteriori danni al comparto sia ogni onere e ulteriore danno derivante dal permanere nel nostro ordinamento di una norma in contrasto con il diritto europeo.

(4-03620)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASTORINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da decenni a Genova si discute sulla necessità di trasferimento di due grossi depositi petrolchimici — gestiti da Superba e Carmagnani — che si trovano a Multedo alle spalle del Porto Petroli, un quartiere nella zona occidentale della città. Abitanti, istituzioni e aziende concordano sul fatto che i depositi non possano più stare lì, a ridosso delle abitazioni, e dovrebbero essere spostati al più presto, senza che, tuttavia, sia individuata una soluzione ottimale;

infatti, nonostante tutte le risultanze documentali contrarie, si continua a discutere del progetto di trasferimento dei depositi al bacino portuale di Genova Sampierdarena, presso ponte Somalia. Che la procedura avanzi preoccupa sia gli abitanti del nuovo territorio interessato sia gli operatori portuali; è del 15 ottobre 2024 il comunicato stampa congiunto di Officine Sampierdanesi, Culmv, Filt-Cgil e Uil Trasporti Liguria insieme al Presidente del

Municipio II Centro Ovest che dichiarano il loro sconcerto;

il 10 ottobre 2024, la Capitaneria di porto ha apportato una modifica alla precedente ordinanza vigente, n. 32 del 2001, prevedendo che le chimichiere non entrino nel bacino portuale non per questioni di sicurezza ma per l'assenza di impianti adeguati. Una sfumatura che di fatto potrebbe portare alla immissione degli infiammabili, fino ad ora vietati, all'interno del bacino. Ne deriva che anche le aziende che ad oggi stoccano esclusivamente prodotti combustibili potranno fare richiesta per stoccare anche infiammabili, snaturando quella parte di porto a vocazione commerciale con gli annessi rischi in termini di sicurezza e di traffici;

si rileva, inoltre, come il progetto attualmente al vaglio del Ministero dell'ambiente di fatto disattenda quanto prescritto dal comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale nel dicembre 2021 in merito alle quantità, che risultano superiori rispetto a quelle presentate nel progetto di adeguamento tecnico funzionale, agli accosti, che di fatto impediscono l'utilizzo della scassa in radice su ponte Somalia Ponente, nonché alla necessità e urgenza di localizzare *in toto* i depositi costieri in area portuale;

inoltre, il comitato di gestione si riferiva sia ai depositi Superba sia ai depositi Carmagnani, tuttavia, Superba ha affermato che « non sono pertinenti e necessari atti di formale adesione di altre società come Carmagnani », pertanto il rischio è quello di una duplicazione dei depositi costieri in ambito comunale e in ambito portuale, con un finanziamento di fondi pubblici per un'opera sostanzialmente privata;

infine, si ricorda che è aperto un fascicolo della Procura della Repubblica di Genova in merito alla formazione del provvedimento di nulla osta di fattibilità adottato dal Comitato tecnico regionale —:

se intenda valutare, per quanto di competenza, il progetto di trasferimento dei depositi chimici nel bacino portuale di Genova Sampierdarena alla luce delle cri-

ticità esposte in premessa, con il pieno coinvolgimento degli altri enti competenti.

(4-03624)

\* \* \*

#### CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

TORTO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

a causa del terremoto del 2009 dell'Aquila, la chiesa è stata danneggiata e i lavori di messa in sicurezza e ripristino, anche se previsti, non sono mai stati eseguiti, nonostante l'assegnazione di 2.000.000 di euro (delibera Cipe 77/2015). Gli eventi sismici susseguiti a breve distanza di tempo nella regione Abruzzo, dopo quello del 2009, hanno aggravato i danni già esistenti sull'immobile. In particolare a causa degli eventi sismici, verificatisi nell'Italia centrale nel 2016, si sono aggiunti danni strutturali sull'immobile e pertanto la chiesa è stata dichiarata inagibile per motivi di sicurezza;

come riportato nell'allegato B della seduta n. 104 del 28 dicembre 2018, in merito alla risposta scritta all'interrogazione 4-00207, a firma dell'allora Sottosegretario alla cultura Onorevole Gianluca Vacca, veniva confermata la nomina del responsabile unico del procedimento e del direttore dei lavori nonché la predisposizione da parte del responsabile unico del procedimento di tutta la documentazione necessaria per la gara e per l'affidamento della progettazione esecutiva dell'intero intervento, premessa indispensabile per poter procedere, previa verifica e validazione del progetto medesimo, al successivo affidamento ed esecuzione dei lavori;

con atto n. 22 del 17 marzo 2021 del segretariato regionale per l'Abruzzo del Ministero della cultura veniva emanata la determina per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura relativo alla redazione della progettazione al fine della

realizzazione del restauro della chiesa di Sant'Urbano;

con nota protocollo n. 2278 del 13 giugno 2021 veniva trasmesso il decreto di nomina del nuovo responsabile unico del procedimento;

a seguito di una preliminare valutazione effettuata dal responsabile unico del procedimento congiuntamente all'ufficio di progettazione sono state individuate alcune priorità per le quali è necessario avvalersi di professionalità esterne non reperibili nell'ambito dell'ufficio stesso. In particolare, per svolgere il servizio di indagini prepedeutiche alla progettazione e indagini geognostiche;

di conseguenza con la determina a firma del segretario regionale rep. n. 4 del 2 febbraio 2023 si è proceduto alle sopra indicate priorità;

con determina n. 21 del 1° marzo 2023 del segretariato regionale per l'Abruzzo del Ministero della cultura veniva affidato l'incarico di indagini;

probabilmente le indagini geognostiche evidenzieranno ulteriori criticità che renderà necessaria l'assegnazione di maggiori risorse ai fini del restauro della chiesa di Sant'Urbano;

ad ogni modo, dopo anni di attesa, la chiesa resta chiusa e non risultano tracce di cantieri di lavoro in loco;

da articoli di stampa pare che l'architetto progettista dell'intervento, il responsabile unico del procedimento e l'architetto della Sovrintendenza abbiano incontrato la cittadinanza per presentare il cronoprogramma dei lavori e durante l'incontro si sarebbe parlata di una necessità di reperimento dei fondi in quanto quelli stanziati non fossero sufficienti;

a giudizio dell'interrogante è inaccettabile che, dopo quasi 10 anni dalla delibera Cipe di assegnazione delle risorse necessarie per la riapertura della chiesa di Sant'Urbano, non sia ancora pronta la progettazione del restauro —:

quale sia lo stato di attuazione degli interventi sulla chiesa di Sant'Urbano nel comune di Bucchianico;

ove sussistano situazioni di inerzia, ovvero di ritardo riguardo all'avvio degli interventi, quali siano le reali motivazioni che le hanno causate;

se sia vera la necessità di reperire più fondi per la realizzazione degli interventi sulla chiesa di S. Urbano a Bucchianico;

se sia vera la notizia, appresa dalla stampa, che rivela che il responsabile unico del procedimento sarà affiancato da un tecnico, e se questo affiancamento sarà a titolo gratuito o oneroso, nel caso di affiancamento a titolo oneroso, quanto gravi questa scelta sull'ammontare dei fondi destinati al restauro della chiesa di Sant'Urbano.

(4-03629)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che durante le giornate del Fai del 12 e 13 ottobre 2024 nella caserma Goito di Via Callegari a Brescia, sarebbe stata visibile una targa celebrativa del passaggio di Mussolini nella città di Brescia nel 1915;

che si tratti di una targa celebrativa e non di un semplice documento storico è testimoniato con sin troppo vivida chiarezza dalla frase che appare sulla targa: « qui moveva il primo passo la marcia su Roma », che ricorda quello che i fascisti consideravano l'evento fondamentale della loro presa del potere nel 1922;

sempre secondo la stampa, la targa citata sarebbe stata rimossa dopo la caduta del fascismo ma sarebbe ricomparsa successivamente;

se confermato, quanto sopra esposto sarebbe certamente grave e sarebbe indispensabile rimuovere quanto prima quella targa dalla sede tra l'altro del centro documentale dell'esercito della Repubblica ita-

liana, ed è quindi sempre aperta al pubblico;

è appena il caso di ricordare che nel nostro Paese è ancora vigente il divieto di ricostituzione e di propaganda del partito fascista, in ogni sua forma, come previsto dalla cosiddetta « Legge Scelba » (legge n. 645 del 1952, approvata per rispondere alla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana, che proibisce la ricostruzione del partito fascista sotto qualunque forma —:

se al Ministro interrogato consti quanto sopra esposto e, in caso positivo, cosa intenda fare, per quanto di competenza, per ottenere la rimozione immediata della targa celebrativa da un edificio dell'Esercito della Repubblica italiana, antifascista e nata dalla Resistenza. (5-02984)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GUBITOSA e TRAVERSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Consip S.p.A., società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, svolge un ruolo cruciale nella gestione degli appalti pubblici a favore della pubblica amministrazione;

sin dal 2003, numerose gare indette da Consip sono state aggiudicate da un ristretto gruppo di imprese, talvolta riunite in associazioni temporanee di imprese (Rti);

con riferimento alla gara SIC4, indetta da Consip il 28 dicembre 2015, del valore di circa 100 milioni di euro, a seguito di un procedimento istruttorio, l'AGCM, con il provvedimento n. 27908 del 2 ottobre 2019, ha sanzionato diverse società partecipanti alla gara per aver posto in essere un'intesa anticoncorrenziale in violazione dell'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

finalizzata a condizionare gli esiti della gara Consip. In particolare, le società sanzionate, tra cui: Com Metodi Spa (1.359.022 euro), Sintesi Spa (700.182 euro), Igeam Srl (529.790 euro), Igeamed Srl (477.574 euro), Igeam Academy Srl (166.023 euro), hanno presentato offerte economiche più competitive solo per alcuni lotti, evitando sovrapposizioni tra le loro « migliori offerte », eludendo così la concorrenza e vanificando le offerte di altri concorrenti;

il TAR Lazio, Sezione I, con la sentenza n. 8780 del 27 luglio 2020, ha annullato il provvedimento dell'AGCM, a seguito di un ricorso promosso da una delle imprese sanzionate. Per ragioni non note l'AGCM non ha appellato la sentenza del TAR;

Consip ha indetto una nuova gara per la gestione integrata dei servizi relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro per gli immobili in uso alla pubblica amministrazione, con un valore totale stimato di 241.500.000 euro (IVA esclusa). A tale gara, per quanto risulta all'interrogante, avrebbero partecipato anche società precedentemente sanzionate dall'AGCM. Al momento, la nuova procedura di gara non è ancora conclusa;

la partecipazione delle medesime società alla nuova gara Consip, in assenza di un chiaro monitoraggio o di specifiche misure di salvaguardia, potrebbe riproporre situazioni di rischio per la concorrenza, in violazione dei principi di trasparenza e parità di trattamento —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle circostanze sopra esposte e delle potenziali implicazioni per la concorrenza nelle future gare indette da Consip e, alla luce dei fatti indicati in premessa, quali siano state le iniziative specifiche intraprese per garantire che la gara recentemente indetta da Consip venga condotta nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e parità di trattamento;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, per procedere a una revisione delle procedure

di controllo e verifica dei requisiti di partecipazione rispetto a possibili accordi collusivi tra le società partecipanti;

se il Governo intenda valutare l'adozione di ulteriori iniziative normative per evitare che alle gare, come quelle di cui in premessa, partecipi sempre un numero ristretto di aziende specializzate nel settore della salute e sicurezza, scongiurando il rischio di incorrere in pratiche anticoncorrenziali e per evitare che le offerte delle società sanzionate per gravi illeciti professionali, come la partecipazione ad intese anticoncorrenziali, possano partecipare a future gare pubbliche. (3-01500)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROMEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 commi 61-65 della legge n. 205 del 2017 ha istituito le zone logistiche semplificate (ZLS) con lo scopo di estendere anche alle imprese che operano al loro interno e alle nuove imprese che vi si stabiliscono alcuni dei vantaggi previsti a favore delle zone economiche speciali (ZES);

l'articolo 13 del decreto-legge n. 60 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 2024, ha poi esteso alle imprese che operano o si insediano nelle ZLS le agevolazioni fiscali per l'acquisto di beni strumentali previste finora solo per le imprese operanti nella ZES unica, con lo scopo di dare vita a condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per consentire lo « sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni più sviluppate del Centro-Nord Italia »;

in particolare, il comma 1 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 60 del 2024 ha introdotto un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese che operano o si insediano nelle ZLS, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale, e nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a

finalità regionale 2022-2027, nel limite di spesa complessivo di 80 milioni di euro per il 2024;

vi è, però, una differenza nella scadenza dei termini che non appare, a parere dell'interrogante, giustificata;

il credito di imposta per investimenti nella ZES unica si applica, infatti, a quelli effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024, mentre quel che riguarda le ZLS, invece, il periodo è più ristretto, andando dall'8 maggio 2024 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 60 del 2024) al 15 novembre 2024. Al riguardo si fa presente che i decreti attuativi necessari sono stati firmati solo di recente e che, quindi, sempre a parere dell'interrogante, è necessaria una proroga del termine della possibilità degli interventi quantomeno al 31 dicembre 2024;

sempre a parere dell'interrogante, sarebbe necessario anticipare la decorrenza per le imprese ZLS al 1° gennaio 2024, per evitare vuoti normativi e operativi per le imprese che già nel 2023 hanno iniziato i loro investimenti;

il 3 ottobre 2024, durante l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 113 del 2024, recante « Misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico », con parere favorevole del Governo, l'Aula di Montecitorio ha approvato un ordine del giorno (n. 9/2066/6) che impegna il Governo « compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ad adottare iniziative normative volte a consentire l'ammissione al beneficio per gli investimenti effettuati nelle ZLS dal 1° gennaio 2024 (...) e a prorogare al 31 dicembre 2024 la scadenza per la realizzazione degli investimenti per le ZLS, ai fini del riconoscimento del credito di imposta (...) [e] ad adottare iniziative normative (...), volte a prorogare il credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese che operano o si insediano nelle ZLS al triennio 2025-2027 » —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere con urgenza i Ministri

interrogati per realizzare concretamente gli impegni del citato ordine del giorno, rispondendo nei tempi più rapidi possibili alle legittime aspettative delle tante imprese interessate;

quali iniziative di carattere normativo intendano intraprendere i Ministri interrogati per prorogare almeno al 31 dicembre 2024 la scadenza per la realizzazione degli investimenti per le ZLS, ai fini del riconoscimento del credito di imposta.

(5-02985)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELLA VEDOVA e MAGI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2021, che definisce modalità, tempistiche e strumenti per la rilevazione dei dati di attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativa a ciascun progetto finanziato nell'ambito del PNRR, all'articolo 3, comma 1, prevede che «c) il Ministero dell'economia e delle finanze — Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, attraverso il Servizio centrale per il PNRR è responsabile del monitoraggio complessivo, costante e continuativo, dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario del Piano, rilevati a livello di pilastro, missione, componente e misura, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative, nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di milestone e target e delle altre informazioni di analisi degli interventi secondo i criteri definiti all'articolo 29 e 30 del Regolamento (UE) 2021/241 »;

lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, all'articolo 9, comma 1, stabilisce che «il Ministero dell'economia e delle finanze — Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, rende accessibile in formato elaborabile e in formato navigabile dati sull'attuazione finanziaria, fisica e procedurale relativi a ciascun progetto, assieme ai costi programmati e ai milestone e target perseguiti »;

la divulgazione di informazioni da parte del Governo con riferimento al PNRR e la sua attuazione è avvenuta sinora attraverso la pubblicazione di dati non completi;

la Fondazione Openpolis ha formulato in passato istanze di accesso civico, sostenute organizzazioni aderenti alla campagna «Dati bene comune», ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 33 del 2013, che non sono state mai completamente riscontrate;

in riscontro all'istanza presentata in data 17 aprile 2024, la Ragioneria generale dello Stato — con nota del 17 maggio 2024 — precisava che sul portale «ItaliaDomani» nella sezione Catalogo *Open Data* è stato pubblicato in data 30 aprile 2024 — il *dataset* denominato «Quadro finanziario e Tag per il sostegno climatico e digitale del PNRR» che riporta il quadro finanziario del PNRR ripartito per ciascuna misura/submisura. L'Ispettorato generale per il PNRR precisa che: «con riferimento all'avanzamento delle spese, il relativo *data set open* sarà oggetto di prossima pubblicazione sul portale con l'aggiornamento dei dati entro il mese di luglio p.v.»;

ad oggi, il *dataset* dedicato all'avanzamento finanziario dei progetti, con il dettaglio dei pagamenti del singolo progetto con relativo cronoprogramma, non è stato pubblicato, e la versione del *dataset* attualmente pubblicata — aggiornata il 25 luglio 2024 — continua a non tener conto dell'emanazione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 (cosiddetto decreto PNRR *quater*) e della sua successiva conversione in legge che, all'articolo 2, definisce gli obblighi di aggiornamento e di pubblicazione in Re-GiS, e in particolare «il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento, aggiornato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con l'indicazione dello stato di avanzamento e dei pagamenti alla predetta data »;

dalle conclusioni della Corte dei conti, Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, redatta ai

sensi dell'articolo 7, comma 7, (decreto-legge n. 77 del 2021, e dalle indicazioni dell'osservatorio *Recovery plan* dell'università di Tor Vergata, emerge come, fino ad oggi, occorra spendere ancora il 75 per cento circa dell'importo dell'intero PNRR e come, avanzando la spesa alla stessa velocità, si giungerebbe a spendere solo il 50 per cento del *budget* stanziato —:

quali iniziative intenda intraprendere, e con quali tempistiche, per far sì che siano rese pubbliche, conformemente alle norme di legge menzionate in premessa, le informazioni circa lo stato di avanzamento finanziario dei progetti, con particolare riferimento all'avanzamento dei pagamenti effettuati dalle differenti fonti (Unione europea, regione, comune, privato eccetera) e il relativo cronoprogramma. (4-03621)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

SCERRA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da un sopralluogo effettuato dall'interrogante il 7 ottobre 2024 presso la casa circondariale di Cavadonna a Siracusa sono emerse diverse criticità. Esse riguardano sia l'organico (su 234 unità ne sono presenti 173 a fronte di una popolazione detenuta di 676, di cui il 30 per cento di nazionalità straniera e peraltro circa il 30 per cento-40 per cento bisognosa di cure e terapie psichiatriche), con turni prolungati, rischio di *stress* dei lavoratori con conseguenti rischi di sicurezza e difficoltà di gestione, sia carenze strutturali, che penalizzano anche i servizi base. Servizi che devono comunque essere garantiti e che rischiano di creare quel clima di tensione, causa spesso delle pericolose aggressioni a danno degli agenti o, in casi disperati, anche di condotte autolesionistiche. Infatti, proprio nel mese di maggio, si è assistito purtroppo, al suicidio di un detenuto e, ancora a metà dello scorso agosto, l'ultimo

di una serie di episodi di violenza nei confronti di un agente;

non priva di criticità risulta la situazione sanitaria per cui, alla luce delle linee guida regionali sui sistemi organizzativi in ambito penitenziario, andrebbero erogate prestazioni specialistiche all'interno degli istituti penitenziari che, ad oggi, non possono essere garantite poiché il personale sanitario risulta carente, così come il nucleo traduzioni (51 unità in forza su 76). In particolare, visto l'allarmante numero di casi psichici e di persone affette da disturbi depressivi nell'ambito della realtà carceraria che danno luogo ai quei fenomeni suicidari e di violenza sopra descritti, sarebbe necessario l'ausilio di un numero più consistente di specialisti in salute mentale;

nonostante gli sforzi del direttore dell'istituto che l'interrogante ha avuto modo di incontrare nel corso del sopralluogo, come quelli di tutto il personale del carcere, siano encomiabili, appare chiaro quanto l'organico risulti, per numero di risorse, del tutto inadeguato ad assicurare *standard* adeguati di sicurezza e, in ogni caso, insufficiente per gli eccedenti carichi di lavoro. La carenza di organico comporta anche l'impossibilità per questo carcere di utilizzare l'area verde adibita ai colloqui dei detenuti con i loro familiari. Circo- stanza non trascurabile, giacché queste aree più « confortevoli » nascono proprio con l'obiettivo di consentire a chi sconta la propria pena di mantenere dei legami affettivi, in particolar modo con i figli, che non devono oltremodo risentire dell'assenza del proprio genitore;

in considerazione delle criticità del sistema carcerario italiano, tra cui il generalizzato e diffuso stato di sofferenza oggettiva di molti agenti penitenziari che prestano servizio anche in altre strutture presenti sull'isola e non solo, servirebbe un intervento di riforma ben più corposo dei timidi provvedimenti allo studio del Governo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto e quali urgenti iniziative di competenza intenda intrapren-

dere al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le criticità illustrate. (3-01499)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 92 del 24 luglio 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, reca misure urgenti in materia di giustizia civile, penale, penitenziaria e minorile;

all'articolo 8 del suddetto decreto viene istituito presso il Ministero della giustizia un elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale dei detenuti «allo scopo di semplificare la procedura di accesso alle misure penali di comunità e agevolare un più efficace reinserimento delle persone detenute adulte»;

lo stesso articolo 8 prevede un decreto attuativo da adottare entro sei mesi che definisca la disciplina relativa alla formazione e all'aggiornamento dell'elenco, le modalità di esercizio dell'attività di vigilanza sullo stesso e le caratteristiche e i requisiti di qualità dei servizi necessari per l'iscrizione nell'elenco, le modalità di recupero delle spese per la permanenza nelle strutture nonché i presupposti soggettivi e di reddito per l'accesso alle suddette strutture da parte dei detenuti, tali strutture, in ottica rieducativa, potrebbero favorire il reinserimento sociale;

lo studio «*European Treatment, Transition Management and Re-Integration of High-Risk Offender*», finanziato dalla Commissione europea nel 2016, mostra una moderata efficacia dei programmi speciali di risocializzazione nel ridurre il rischio di recidiva dopo il fine pena, evidenziando altresì che i programmi più efficaci sono quelli avviati durante la detenzione e proseguiti dopo la liberazione;

L'Unione europea e altri organismi internazionali hanno più volte sottolineato l'importanza di implementare soluzioni innovative e strutturate per il reinserimento

dei detenuti, adottando anche *standard* più elevati nelle condizioni di detenzione;

a livello nazionale esistono già strutture adibite a tale scopo ma risultano del tutto insufficienti;

l'insufficienza di strutture adeguate per l'accoglienza post-detentiva e il reinserimento dei detenuti compromette l'efficacia delle politiche rieducative;

l'efficacia del reinserimento sociale richiede un organigramma esperto e qualificato, che operi in sinergia con il sistema sanitario territoriale, i servizi per le dipendenze (SerD e SerT), enti comunali, istituzioni locali, centri di formazione e aziende private;

per aumentare le strutture idonee potrebbe essere utile o addirittura necessario il coinvolgimento di specifici enti del terzo settore, prevedendo un sostegno economico per le realtà disposte ad avviare un percorso di accoglienza e promozione di iniziative volte a favorire il reinserimento sociale;

a tal fine è però necessario che ci sia chiarezza da parte del Ministero interrogato circa i tempi e le modalità di attuazione della legge e di erogazione di contributi —:

con quali tempistiche il Ministro interrogato intenda adottare i decreti attuativi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 92 del 2024 relativo alle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale dei detenuti, che possano prevedere una collaborazione con gli enti del Terzo settore e possano chiarire modalità e tempistiche di erogazione dei fondi alle predette strutture. (4-03625)

MICHELOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con propria nota 2/2024 la sigla sindacale «Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria», di seguito Uspp, denunciava un fatto decisamente anomalo avvenuto all'interno del penitenziario di Siena che coin-

volge anche studenti del liceo artistico senese. Secondo le ricostruzioni, confortate da foto apparse sul *social network* Facebook;

l'associazione Arci di Siena è stata invitata a eseguire un *murales* con l'ausilio degli studenti, raffigurante un messaggio di pace e di rifiuto della guerra;

seppur lo scenario sia condivisibile e auspicabile soprattutto in un momento di diffusa tensione internazionale, è forse sicuramente inusuale che un'associazione di chiaro orientamento politico sia stata contattata per realizzare un'opera all'interno dell'istituto, per sua natura apolitico, con tanto di apposizione del proprio logo;

l'opera è stata commissionata ad Arci Siena, dipinta da studenti vestiti con maglietta dell'associazione Arci ed eseguita in un'area, quella del reparto C e D, frequentata anche da detenuti appartenenti al circuito Alta Sicurezza 3 —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se ritengano opportuno che associazioni con un chiaro orientamento politico abbiano accesso all'interno dell'istituto penitenziario, per natura apolitico, per eseguire opere d'arte e apporvi il loro logo, se siano a conoscenza di autorizzazioni fornite per l'esecuzione dell'opera stessa. (4-03632)

VARCHI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Alfano, il fidato autista del gruppo di fuoco di Totò Riina, ha ottenuto la semilibertà dopo vent'anni di detenzione nel carcere di Parma, dopo aver convinto educatori, psicologi e il Tribunale di sorveglianza di Bologna per buona condotta;

da sempre uno degli irriducibili di Cosa nostra, latitante fino al maggio 1996, un mafioso che conserva tutti i segreti della potente cosca di Brancaccio-Ciaculli, Alfano è stato condannato nel maxiprocesso a 17 anni e successivamente all'ergastolo per due omicidi commessi nel 1981;

di lui scrivevano i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: «È risultato essere uno dei *killer* più fidati e spietati della famiglia di corso dei Mille, capeggiata da Filippo Marchese» e che «È uomo molto vicino agli Zanca, e da questi utilizzato per vari omicidi, estorsioni e danneggiamenti»;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, Alfano ad agosto 2024 è tornato a Palermo per dodici giorni grazie a un permesso e, come lui, sono tornati in libertà anche Giuseppe Giuliano e Giovanni Ascutto, Gaetano Savoca e Cosimo Fabio Lo Nigro e Nino Sacco;

la storia ci ha insegnato che «da Cosa nostra si esce solo in due modi, o con la morte, o collaborando con la giustizia», una regola più volte ribadita dal pentito Buscetta; ed è sempre la storia che ci insegna a non sottovalutare le scarcerazioni di nomi di spessore che figuravano nei *clan* più pericolosi, come Cosa nostra;

è il caso, ad esempio, di Giulio Caporrimo, *boss* di San Lorenzo, che un istante dopo la scarcerazione nell'aprile 2010 si era immediatamente ripreso il posto di capomafia e aveva stretto alleanze importanti anche in carcere, dove aveva condiviso la detenzione con Epifanio Agate, figlio di Mariano, capomafia di Mazara del Vallo;

proprio nell'ordinanza di arresto per il *boss* Caporrimo c'era un riferimento a Paolo Alfano: «In carcere Caporrimo aveva stretto nuove ed eminenti alleanze. Con Cosimo Lo Nigro e poi proprio con Alfano» e quando, poi, Caporrimo fu scarcerato, la moglie di Alfano chiamò la moglie del *boss* di San Lorenzo per organizzare «un incontro tra Caporrimo e il figlio di Alfano», secondo quanto riportato dai giudici;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, nel dicembre del 2023 lo stesso Alfano avrebbe presentato persino istanza di liberazione condizionale al Tribunale di sorveglianza di Bologna: i giudici avrebbero chiesto informazioni alla divisione anticrimine di Parma, della quale, però, non si conoscono gli esiti;

il decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162 prevede che i condannati per reati connessi

all'associazione di tipo mafioso e ad altri reati di particolare gravità possano accedere ai benefici penitenziari, a patto che rispettino una serie di condizioni indicate dall'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto. Dovrà essere esclusa la presenza di legami attuali con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, il condannato dovrà aver adempiuto a tutte le obbligazioni civili e agli obblighi di riparazione pecuniaria conseguenti alla condanna e il giudice dovrà valutare la presenza di iniziative dell'interessato a favore delle vittime;

per ciò che concerne l'istituto della liberazione condizionale, invece, lo stesso decreto-legge n. 162 del 2022 prevede che, quando vi sia stata la condanna all'ergastolo, la richiesta possa essere presentata dopo aver scontato almeno 30 anni di pena —:

di quali elementi disponga il Ministro della giustizia in ordine alla concessione del permesso premio all'ergastolano Alfano;

se e quali iniziative di competenza, di carattere preventivo e di tutela della pubblica sicurezza, si intenda assumere per l'individuazione di risorse umane di rinforzo e supporto al personale delle forze dell'ordine operante in un territorio da sempre particolarmente sensibile, come Palermo. (4-03634)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI, CHERCHI, TUCCI, BARZOTTI, TORTO, AIELLO, AMATO, CARAMIELLO, BRUNO, SPORTIELLO, DI LAURO, QUARTINI, CASO e ORRICO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 2024, è stata comunicata la decisione da parte della *Regal*

*Rexnord Tollok* di Masi Torello di chiudere lo stabilimento e trasferire la produzione in India e in Cina, il conseguente licenziamento di 77 dipendenti. Questo annuncio è giunto inaspettato per i lavoratori e le lavoratrici, che si sono trovati di fronte a una situazione di grande precarietà senza alcun preavviso;

i rappresentanti sindacali, presenti Fiom Cgil, Cisl e Uil, hanno espresso forte preoccupazione per la mancanza di comunicazioni e trasparenza da parte dell'azienda, sottolineando che fino a quel momento non erano emerse indicazioni riguardo a tali decisioni;

inoltre, i sindacati hanno richiamato l'attenzione sull'esistenza del patto per il lavoro in Emilia-Romagna, il quale prevede che, prima di giungere ai licenziamenti, debbano essere esplorati tutti gli ammortizzatori sociali disponibili —:

quali iniziative i Ministeri interrogati intendano adottare per sostenere i lavoratori e le lavoratrici coinvolti e garantire il rispetto delle normative vigenti in materia di ammortizzatori sociali;

se il Ministero delle imprese e del *made in Italy* intenda avviare un tavolo di confronto con l'azienda per esplorare alternative alla chiusura dello stabilimento e al trasferimento della produzione all'estero;

quali iniziative siano previste per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro e per promuovere politiche industriali che favoriscano la permanenza delle attività produttive nel nostro Paese. (4-03618)

ASCARI, BARZOTTI, TORTO, AIELLO, AMATO, CARAMIELLO, BRUNO, SPORTIELLO, DI LAURO, QUARTINI, ORRICO, CHERCHI e TUCCI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la presente interrogazione si intende nuovamente portare all'attenzione la drammatica situazione riguardante Berco Spa, azienda *leader* mondiale nella produ-

zione di sottocarri, che ha recentemente annunciato una riorganizzazione con 550 esuberanti, di cui 480 nel principale stabilimento di Copparo, in Provincia di Ferrara, e 70 nella filiale di Castelfranco Veneto;

questa decisione, comunicata senza un adeguato confronto con le organizzazioni sindacali, rappresenta, ad avviso degli interroganti, un atto unilaterale gravissimo, soprattutto considerando la storicità dell'azienda sul territorio ferrarese, dove è presente da oltre un secolo. I potenziali effetti devastanti di tali licenziamenti non colpiranno solo i lavoratori e le lavoratrici, ma avranno ripercussioni dirette sulle famiglie e sull'intera comunità locale;

si ritiene inaccettabile che le ristrutturazioni e le delocalizzazioni colpiscano sempre i lavoratori e le lavoratrici, senza attuare misure adeguate per tutelarli —:

come i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza per fare luce in questi licenziamenti e quali iniziative prevedano di adottare per garantire un confronto tra Berco Spa e le organizzazioni sindacali;

quali iniziative concrete i Ministri interrogati intendano mettere in campo per impedire le delocalizzazioni, ridurre l'impatto sociale delle decisioni aziendali e tutelare i lavoratori e le lavoratrici attraverso strumenti come ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà. (4-03619)

**ROSATO.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Hiab Srl nel comune di Statte, provincia di Taranto, seppure attraversando alcune vicissitudini societarie, dal 2001 produce diversi modelli di gru di fascia media di portata per autocarri e altri prodotti per la realizzazione di gru di alta gamma nel sito di Minerbio, in provincia di Bologna, sede centrale del Gruppo;

da circa 6 anni, l'azienda è stata ceduta alla multinazionale finlandese Hiab del gruppo Cargotec che ha avviato un processo di integrazione grazie al quale nel

2022, complici anche un quadro favorevole e una crescita della domanda, si è registrato il record di fatturato;

nonostante questi risultati, l'azienda ha comunicato che il sito di Statte non rientra più nei piani industriali del Gruppo annunciando che entro la fine dell'anno si procederà con una riduzione del personale del 40 per cento circa non palesando prospettive future per la rimanenza dell'organico;

una parte della produzione del sito di Statte sarà trasferita al sito di Minerbio insieme a 25 unità lavorative mentre alcune maestranze, circa 7, verranno incentivate ad un pre-pensionamento;

questo annuncio arriva al termine di mesi di silenzio da parte della società che non voleva fornire informazioni sul piano industriale, facendo presagire un disimpegno dall'Italia in favore degli stabilimenti di Spagna e Polonia;

a seguito delle richieste delle organizzazioni sindacali è stato attivato un tavolo di crisi regionale dove la dirigenza ha rigettato la proposta di un pacchetto integrato di agevolazioni, anche a fronte di un finanziamento regionale, mirato ad una eventuale riconversione produttiva che garantisca la continuità lavorativa ed il mantenimento del bacino occupazionale confermando quindi l'esuberante e la conseguente dismissione del sito produttivo;

appare evidente che, visto il numero elevato di lavoratori coinvolti dall'esuberante, la chiusura del sito produttivo di Statte rischia di avere gravi conseguenze sull'intero tessuto economico del territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vertenza riguardante lo stabilimento Hiab Srl di Statte e dell'annunciato disimpegno dall'Italia della società multinazionale;

se il Ministro interrogato visto il coinvolgimento di una società multinazionale e la presenza di più siti produttivi, anche indirettamente interessati dalla vertenza, dislocati in diverse regioni italiane, intenda

aprire un tavolo ministeriale con il Gruppo Cargotec;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare la continuità produttiva e il bacino occupazionale nel suddetto sito industriale e per impedire una delocalizzazione che rischia di impoverire gravemente tutto il tessuto economico del territorio.

(4-03626)

CESA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione riguardante il porto di Rossano Corigliano e la decisione della società *Baker Hughes* di interrompere i suoi investimenti in questa importante infrastruttura. Tale scelta comporta un impatto significativo non solo sull'economia locale, ma anche sullo sviluppo sociale della regione, in un contesto già gravemente colpito da alti tassi di disoccupazione e migrazione giovanile;

la situazione riguardante l'investimento di *Baker Hughes* al porto di Corigliano Rossano rappresenta un tema di grande rilevanza per il futuro economico della Calabria. La decisione della multinazionale di rinunciare a un progetto da 60 milioni di euro, con la creazione di circa 200 posti di lavoro, ha suscitato non solo preoccupazione, ma anche polemiche riguardo alle politiche regionali e nazionali che influenzano tali investimenti;

l'impatto occupazionale avrebbe rappresentato una reale opportunità per la comunità locale, contribuendo a combattere l'inarrestabile emorragia di giovani talenti verso altre regioni e paesi;

in molti hanno reagito, evidenziando come le istituzioni locali abbiano una visione « miope della politica » che, invece di attrarre investitori, sembra allontanarli. Questa reazione è comprensibile, considerando l'importanza di creare posti di lavoro e stimolare l'economia locale in una regione che già presenta difficoltà economiche;

inoltre, l'attivazione di altre realtà come Vibo Valentia, Montebello Jonico e Saline Joniche, che si sono offerte per supportare la permanenza dell'investimento in Calabria, dimostra che c'è una volontà di collaborare e cercare soluzioni alternative. *Baker Hughes* ha già una presenza operativa a Vibo Valentia con l'acquisizione del Novo Pignone, il che rende la regione un potenziale polo per future espansioni;

sarebbe opportuno un impegno concreto da parte delle istituzioni, affinché si possa salvaguardare il potenziale economico del territorio e garantire un futuro migliore per i cittadini calabresi;

l'attenzione verso il settore portuale e lo sviluppo economico della Calabria è fondamentale per il rilancio della regione, certi che il Governo possa svolgere un ruolo cruciale nel rimettere al centro dell'agenda economica la valorizzazione di queste aree strategiche —:

quali risultino essere le ragioni specifiche che hanno portato la società *Baker Hughes* a riconsiderare i propri investimenti nel porto di Rossano Corigliano;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per cercare di ristabilire un dialogo costruttivo con *Baker Hughes* e stimolare un ripensamento sulla decisione della società;

in che modo il Governo intenda supportare lo sviluppo del porto di Rossano Corigliano, promuovendo il coinvolgimento di altri investitori e garantendo opportunità di lavoro per la popolazione locale;

quali strategie si intendano adottare per attrarre e mantenere investimenti significativi nella regione Calabria.

(4-03627)

DE PALMA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Hiab è il principale fornitore mondiale di attrezzature per la movimentazione dei carichi su strada;

lo stabilimento Hiab ubicato a Statte, in provincia di Taranto, produce diversi modelli di gru di fascia media di portata per autocarri;

l'azienda avrebbe di fatto proceduto alla delocalizzazione della produzione dallo stabilimento di Statte a quello di Minerbio (Bologna), altra sede dell'azienda sul territorio italiano, che comporterebbe la dismissione del sito di Statte con evidenti ripercussioni sulla tenuta occupazionale e sulle condizioni del territorio pugliese;

la Hiab di Statte rappresenta una eccellenza produttiva nazionale;

l'attività industriale del sito era di proprietà della Effer che ha ceduto attrezzature e risorse umane — ma non il capannone che le ospita, dal quale ad oggi percepisce ancora l'affitto — da circa 4 anni è stato acquistato dal Gruppo Cargotec di cui fa parte la Hiab s.r.l.;

la Cargotec ha avviato un processo di integrazione cui gli operai si sono adeguati facendo fronte alla necessità dei cambiamenti dettati dai tempi e dalle sempre nuove esigenze imposte dal mondo industriale;

nel 2023 l'azienda ha registrato un quadro generale positivo grazie all'aumento delle commesse, tanto da far realizzare il *record* di fatturato e produzione;

ciò nonostante, nell'autunno del 2023 l'azienda comunicava che entro la fine dell'anno sarebbero stati lasciati a casa tutti gli operai — circa 100 persone e di conseguenza 100 famiglie — assunti con contratti precari con l'ausilio dei contratti con le agenzie che da essere forza lavoro indispensabile si sono trovate disoccupate;

il licenziamento del personale precario ha costituito solo il primo passo di una politica aziendale che si è disvelata solo nella scorsa primavera quando si è capito che il piano industriale di Hiab prevedeva l'assorbimento delle attività degli stabilimenti pugliesi a favore degli impianti siti in Spagna e Polonia;

a luglio 2024 è stato notificato ai lavoratori che il sito di Taranto non rientra

più nei piani industriali dell'azienda e che, rispetto ai lavoratori, si prevedevano misure agevolate al pensionamento delle maestranze più anziane, il trasferimento di circa 25 unità nella sede di Minerbio, e tutti gli altri licenziati e lasciati senza lavoro;

a seguito della protesta dei lavoratori è stato aperto un tavolo di crisi in regione con il Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi che ha offerto un'importante e notevole proposta economica al gruppo Cargotec affinché rivedessero il piano industriale e mantenessero la produzione nello stabilimento di Statte, incentivando il rilancio della produzione e valutandone anche una eventuale riconversione forti del fatto che il gruppo annovera nella sua gamma decine di prodotti oltre a quello delle gru e che il suddetto stabilimento potrebbe facilmente essere riconvertito per la loro produzione;

l'8 ottobre 2024 è stato comunicato ai lavoratori il rifiuto da parte dell'azienda della proposta avanzata da Sepac, la conferma del disimpegno della Cargotec dallo stabilimento di Taranto nonché la possibilità di utilizzo del licenziamento collettivo impedendo, in tal modo, anche la possibilità da parte dei lavoratori di accedere agli ammortizzatori sociali;

le sigle sindacali hanno così deciso di proclamare lo stato di agitazione « fino a quando la direzione aziendale non modificherà le proprie decisioni » arrivando ad oggi, a indire un'assemblea permanente e l'occupazione del sito di Taranto (Statte) —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire attivando urgentemente un tavolo di crisi e di confronto per definire un piano industriale e individuare soluzioni a garanzia dei lavoratori pugliesi, al fine di non impoverire ulteriormente un tessuto industriale e un territorio e anche alla luce del fatto che si tratta di forza lavoro altamente specializzata. (4-03628)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GRIMALDI e FOSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprenderne, giorni scorsi è stata notificata l'ordinanza di sgombero della ex casa cantoniera di Montignoso, in provincia di Massa-Carrara, di proprietà dell'Anas e da 12 anni in autogestione politica e sociale da parte di attivisti e associazioni che fanno riferimento al centro sociale Casa Rossa Occupata;

appresa la notizia, gli esponenti del centro sociale hanno convocato un'assemblea pubblica per manifestare la propria contrarietà allo sgombero;

da notizie di stampa, si apprende che il comune di Montignoso, a più riprese, aveva provato ad avviare un confronto con Anas per tentare di acquisire l'immobile, ma le cifre richieste andavano oltre le disponibilità finanziarie del comune e un accordo non è mai stato raggiunto;

Casa Rossa Occupata è un bene comune sottratto oltre 12 anni fa allo stato di abbandono in cui versava ed è stato restituito al territorio e oggi è una casa abitata e attraversata da molte tra associazioni, collettivi, gruppi informali e singoli, uno spazio gratuito e aperto in una provincia dove gli spazi di socialità liberi e accessibili non abbondano;

in questi 12 anni la Casa Rossa ha ospitato numerose iniziative culturali, concerti, spettacoli teatrali, mostre e presentazioni di libri, dando spazi di dibattito alla cittadinanza;

oggi in Casa Rossa sono attivi una foresteria per l'emergenza abitativa per le persone e le famiglie fragili che sul territorio si sono trovate sotto sgombero, sfratto o pignoramento, una sala prove e uno studio di registrazione per i giovani del territorio, uno spazio per la serigrafia, un corso di percussioni, un'area attrezzata per le

attività dei bambini, con laboratori di cartapesta, creta e pittura;

all'interno è attiva anche una scuola contadina, un'esperienza che si propone di svolgere attività agroalimentari, di formazione e cura del territorio, attraversata da decine di coltivatori, allevatori e artigiani del territorio;

ad avviso degli interroganti la Casa Rossa non va sgomberata, ma resa « bene comune », anche in considerazione del fatto che l'Anas non se n'è mai occupata, lasciandola in stato di abbandono; oggi quello spazio è diventato un luogo di sperimentazione e incontro per centinaia di giovani e, soprattutto, un'esperienza che non ha mai vissuto problematiche di convivenza né con il territorio né con le istituzioni;

dal momento che Casa Rossa Occupata ha espresso totale disponibilità a confrontarsi con la proprietaria dell'immobile Anas, è necessario esperire ogni tentativo che possa portare ad una regolarizzazione della situazione, anche affidando al comune l'immobile in comodato d'uso a titolo gratuito, come già pubblicamente proposto dalla stessa amministrazione;

Casa Rossa è un importante luogo di socialità e aggregazione che non può andare disperso riportando, magari, la ex casa cantoniera in stato di abbandono e degrado come già avvenuto in passato;

occorre, ad avviso degli interroganti, riconoscere le tante energie spese da coloro che da anni hanno recuperato, trasformato e migliorato questo luogo —:

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché possa essere attivato un tavolo di confronto tra le istituzioni locali, l'Anas e i rappresentanti di Casa Rossa Occupata per favorire la definizione di un accordo tra tutti i soggetti interessati, così da regolarizzare la posizione di Casa Rossa e preservare questo importante luogo di socialità e aggregazione e, nello specifico, come intendano attivarsi con Anas per fermare lo sfratto, già pubblicato nell'albo del comune di Montignoso, in attesa che si possa giungere ad un accordo fra Anas

stessa e l'amministrazione comunale di Montignoso, che si è detta disponibile alla gestione dell'immobile. (4-03622)

SOTTANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 13 ottobre 2024 ha avuto inizio il senso unico alternato nella galleria di oltre dieci chilometri del Gran Sasso — lungo l'autostrada A24, che collega Roma con tutta la provincia di Teramo — nella tratta Assergi (L'Aquila)-San Gabriele/Colledara (Teramo), in entrambe le direzioni di marcia: il traffico sarà regolato mediante un impianto semaforico dotato di sbarra, collocato ai due imbocchi del traforo. Il semaforo permetterà di regolare in alternanza, e quindi per una direzione alla volta il transito, impiegando l'unica corsia disponibile per i veicoli all'interno della galleria. La corsia non dedicata al transito sarà riservata ai mezzi di soccorso e di assistenza. È stato stabilito che il semaforo avrà cicli di circa 25 minuti di rosso per ogni direzione;

l'istituzione del senso unico alternato, per la durata di 45 giorni, è dovuta alle indagini geognostiche disposte dal Commissario straordinario per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso, Pierluigi Caputi. In particolare, tali lavori sono propedeutici alla valutazione geologica del terreno necessaria per lo svolgimento dei successivi e previsti lavori di messa in sicurezza del bacino idrico del Gran Sasso;

a tal proposito, non è affatto chiara l'improvvisa necessità di questi lavori se per numerosi anni non si sono avuti problemi, alla luce dello stanziamento di ingenti fondi per il funzionamento delle diverse strutture commissariali che si sono avviciate nel tempo, con un commissariamento che sostanzialmente si protrae da oltre venti anni;

peraltro, in concomitanza a tali lavori, ci sono una serie di cantieri che interessano l'arteria stradale che in questo momento rappresenterebbe l'alternativa per la viabilità. In totale sono 9 i cantieri attivi

tra A14, A24 e A25. In A14 le attività sono portate avanti attraverso l'installazione di scambi di carreggiata con l'utilizzo di una corsia mentre, per alcuni cantieri, in alcune fasi di lavorazione è prevista la possibilità di rendere transitabile una corsia aggiuntiva nella direzione di marcia con flussi intensi;

a tutto ciò si aggiungono i dieci cantieri sulla parallela SS80, alternativa e parallela alla A24 e percorsa quotidianamente da decine di migliaia di residenti, che hanno comportato ulteriori disagi e code chilometriche;

l'insieme dei citati lavori ha perciò causato immediatamente la creazione di lunghissime code e disagi in ogni direzione e su ogni percorso alternativo. La provincia di Teramo, in sostanza, si ritrova bloccata in entrata e in uscita, sia sulla direttrice adriatica che verso l'interno del Paese;

inoltre, la carenza di corsie, i disagi immediati, i limiti alla sicurezza, le code e il traffico che contraddistinguono il tratto stradale nelle prossime settimane ad avviso dell'interrogante non giustificano in alcun modo il pagamento del pedaggio da parte dei veicoli transitanti. Quest'ultimi — e in particolare i numerosissimi pendolari — si troveranno costretti ad affrontare molteplici criticità per un lasso di tempo tutt'altro che ridotto e suscettibile di allungarsi fino a sessanta giorni;

in assenza di rimodulazioni, di una data di fine lavori e, soprattutto, di alternative efficaci, le ripercussioni saranno gravissime per l'economia e l'immagine dei territori interessati —:

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare per promuovere, fino al completamento delle indagini geognostiche e dei molteplici lavori di ammodernamento del tratto, l'esenzione dal pedaggio per il tratto autostradale citato in premessa e, in subordine, per ridurre al minimo i giorni di chiusura alternata e ottimizzare al massimo la viabilità;

quale sia la reale utilità dei lavori dopo diversi anni in cui non si sono riscon-

trate problematiche di contaminazione delle acque. (4-03623)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE CORATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'edizione 2024 dell'indice di criminalità de *Il Sole 24 Ore*, elaborato su dati del Ministero dell'interno, indica Milano come la città con il maggior numero di reati denunciati, con oltre 7 mila segnalazioni ogni 100 mila abitanti nel 2023. Nel capoluogo lombardo, infatti, le denunce sono in crescita del 4,9 per cento rispetto al periodo pre-pandemia, con *record* negativi nei furti e nelle rapine;

secondo i dati più recenti della questura, il 75 per cento di questi reati predatori sono commessi da immigrati, spesso senza fissa dimora e senza documenti, molti dei quali fanno parte delle moltissime *gang* organizzate su base territoriale ed etnica che popolano le nostre città;

la massiccia concentrazione di migranti nel capoluogo lombardo, così come nei più importanti capoluoghi italiani, è innegabilmente al centro di moltissimi reati e fatti di sangue e la percezione di insicurezza che vivono quotidianamente i cittadini milanesi è sempre maggiore —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per garantire la sicurezza, l'ordine pubblico e una migliore presa in carico delle persone senza fissa dimora nella città di Milano e in tutte le principali città italiane. (5-02983)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI, TUCCI, SANTILLO, CARMINA, CARAMIELLO, IARIA, RICCARDO RICCIARDI, FERRARA, SPORTIELLO, DI LAURO, QUARTINI, BRUNO, FEDE, ILARIA FONTANA, SCERRA, DELL'OLIO, BAR-

ZOTTI, AURIEMMA, CAPPELLETTI, CHERCHI, FENU, L'ABBATE, BALDINO, RAFFA, PENZA e APPENDINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 2024, Marco Borella, proprietario di un'attività di apicoltura, è stato multato per 430 euro dai carabinieri, per aver esposto un lenzuolo con la scritta « Stop ai bombardamenti su Gaza. Stop al genocidio » durante un mercato a Desio;

Borella ha dichiarato che il suo intento era quello di esprimere una legittima richiesta di pace e di porre attenzione su una situazione di crisi umanitaria;

la motivazione della multa è stata « propaganda politica non autorizzata », sollevando interrogativi sulla libertà di espressione, e sul diritto di manifestare opinioni in pubblico;

questo episodio a parere degli interroganti si inserisce in un contesto più ampio di repressione del dissenso in Italia, con recenti casi di intimidazioni nei confronti di individui che esprimono sostegno alla causa palestinese;

la libertà di espressione è un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione italiana e dalle convenzioni internazionali;

le misure di repressione contro coloro che manifestano opinioni su questioni internazionali possono avere un cosiddetto « effetto *chilling* » sulla società civile e sui diritti di espressione —:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare per garantire il rispetto della libertà di espressione e il diritto di manifestare opinioni, in particolare in relazione a tematiche sensibili come quella palestinese;

se intendano fornire chiarimenti sulle linee guida per le forze dell'ordine riguardo alla gestione di situazioni di dissenso pubblico;

se siano previsti interventi formativi per le forze dell'ordine al fine di sensibilizzare sul rispetto dei diritti civili e delle libertà fondamentali. (4-03617)

DORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che nella giornata del 14 ottobre 2024 a Desio, in Brianza, durante il mercato settimanale nell'Area Mercato Desio Sud in via Prati, Marco Sorella, un apicoltore di Caslino d'Erba (CO) dell'azienda agricola « Api e Nanni », che presenziava — munito di regolare licenza — con il suo banco al mercato, è stato multato per aver esposto uno striscione, apposto frontalmente sul banco di vendita, nel quale si leggevano le seguenti parole: « *Stop bombing Gaza Stop genocide* »;

la sanzione di 430 euro è stata contestata da due carabinieri, i quali inizialmente avrebbero intimato all'apicoltore di togliere lo striscione che a loro dire avrebbe costituito propaganda politica non autorizzata, mostrando sul cellulare all'uomo il testo del comma 4-*bis* dell'articolo 23 del codice della strada e paventando il rischio di sequestro del banco e di incorrere in sanzioni penali più gravi qualora avesse rifiutato la rimozione dello striscione. In seguito al rifiuto manifestato dall'apicoltore avrebbero telefonato e fatto intervenire un terzo collega di grado superiore, in presenza del quale, e sotto sua dettatura, uno dei primi due ha compilato il verbale, nel quale non si fa più riferimento al comma 4-*bis* ma ai commi 1 e 11 del suddetto articolo 23 del codice della strada;

in sostanza, quindi, nel verbale sarebbero contestate più violazioni del codice della strada relative all'articolo 23 del codice della strada il quale impone il divieto di collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici, sorgenti luminose, visibili dai veicoli transitanti sulle strade, che per dimensioni, forma, colori, disegno e ubicazione possano ingenerare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possano renderne difficile la comprensione o ridurre la visibilità o l'efficacia, ovvero arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione con conseguente pericolo per la sicurezza della cir-

colazione. Il tutto nonostante il fatto che lo striscione fosse esposto alle spalle della strada e rivolto verso il centro del piazzale del mercato interdetto alla circolazione e che dunque in nessun modo possa aver turbato o distratto gli utenti della strada;

ad avviso dell'interrogante, se confermato, l'accaduto costituirebbe un pericoloso precedente, rappresentando l'operato delle forze dell'ordine intervenute un vero e proprio abuso di potere e nei confronti dell'apicoltore si sarebbe verificata una pericolosa e inaccettabile limitazione del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero; evidente in tal caso sarebbe la violazione degli articoli 2 e 21 della Costituzione;

a parere dell'interrogante, anche se l'uomo, come si apprende dai giornali, procedesse per vie legali e impugnasse vittoriosamente la sanzione comminata, difficilmente potrebbe tornare ad esporre lo striscione contestato liberamente e senza paura di una nuova sanzione;

a parere dell'interrogante, è opportuna una netta presa di distanza da parte delle istituzioni competenti con riguardo a episodi, come quello accaduto a Desio, che manifestano palesi abusi di potere da parte delle forze dell'ordine in violazione dei diritti fondamentali costituzionali, come di certo è quello di manifestare liberamente il proprio pensiero politico —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda di cui in premessa e se non ritengano opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, per verificare nel caso descritto la legittimità dell'operato delle forze dell'ordine intervenute e accertare se vi siano state violazioni dei propri doveri professionali o un uso anormale del potere pubblico. (4-03630)

PICCOLOTTI e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende, il 28 settembre 2024 in località Civel a Sona, in provincia di Verona, un'azienda agricola ha ospitato

un raduno organizzato dalla rete neonazista « *Blood and Honour* », nata in Inghilterra negli anni ottanta che vanta seguaci anche in Italia;

protagonista del concerto è stato il gruppo *Gesta bellica* che esegue canzoni inneggianti al nazismo, tra le quali una dedicata ad Erich Priebke, capitano delle SS tra i pianificatori ed esecutori dell'ecidio delle Fosse Ardeatine e un'altra a sostegno dei neonazisti del Veneto fronte skinheads che fa parte del movimento « *Blood and Honour* », organizzatore della serata;

il sindaco di Sona ha dichiarato di aver appreso dai Carabinieri che si sarebbe svolto questo raduno neonazista con concerto e di aver mantenuto la segretezza per non dare risalto ad una iniziativa non apprezzabile e organizzata in un luogo « privato »;

sempre il sindaco di Sona ha segnalato che quel sabato sera era attiva una « sorveglianza dinamica » da parte dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Polizia locale, sottolineando che gli agenti locali non sono entrati nell'azienda agricola in quanto proprietà privata;

la scelta di una località della provincia di Verona non appare casuale, ad avviso degli interroganti, dal momento che nella città veneta proliferano i gruppi musicali di estrazione nazista sotto l'ala protettrice del Veneto fronte skinheads, erroneamente considerato come un pittoresco gruppo di nostalgici e che andrebbe invece fortemente contrastato in quanto organizzazione dichiaratamente neofascista e neonazista;

ad avviso degli interroganti occorre un deciso intervento per porre fine a questo continuo attivarsi della propaganda neonazista nel nostro Paese;

occorre segnalare che nel maggio 2023 la Questura di Roma ha vietato che si svolgesse un concerto del medesimo gruppo musicale che invece si è esibito a Sona, i « *Gesta bellica* », definito « apologetico del fascismo »;

a parere degli interroganti è necessario che il Governo, a partire dall'azione del

Ministro interrogato, ponga in essere azioni efficaci di contrasto alle manifestazioni apologetiche del nazifascismo, come quella qui citata, non limitandosi alla « sorveglianza dinamica » ma impedendo che possano esistere luoghi, seppur in aree private, dove si possa liberamente fare propaganda d'odio nei confronti delle minoranze e si possa richiamare e inneggiare al fascismo e al nazismo —:

di quali elementi disponga il Governo circa quanto esposto in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare per prevenire e contrastare lo svolgimento di raduni e concerti organizzati e promossi da organizzazioni dichiaratamente neofasciste e neonaziste che, a parere degli interroganti, violano apertamente le leggi in materia di apologia del fascismo e la stessa Costituzione;

se non ritenga necessario, in applicazione dei dettati costituzionali, garantire la piena applicazione della « legge Mancino » e della « legge Scelba », affinché si possa giungere allo scioglimento di tutte le organizzazioni che si richiamano apertamente al nazismo e al fascismo, attuando severe politiche di contrasto alla violenza di stampo razzista e fascista che, attraverso alcuni gruppi, associazioni e movimenti, come il Veneto skinheads, aderente al movimento *Blood and Honour*, si stanno in modo preoccupante sviluppando nel territorio del veronese e in altre zone del Paese;

se esista un Osservatorio presso il Ministero dell'interno dedicato al fenomeno neofascista e neonazista e alle loro organizzazioni e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere, anche attraverso precise indicazioni alle prefetture e alle questure, per monitorare attentamente situazioni come quelle esposte in premessa. (4-03631)

ASCARI, PENZA, ILARIA FONTANA, DONNO, GUBITOSA, ORRICO, CASO, CHERCHI, TRAVERSI, FERRARA, ALFONSO COLUCCI, APPENDINO, SCERRA, SANTILLO, BALDINO, QUARTINI, CAFFIERO DE RAHO, IARIA, FENU, AIELLO,

LOMUTI, L'ABBATE, SERRACCHIANI e DORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle recenti rivelazioni di Pino Masciari, testimone di giustizia di rilevante e fondamentale importanza per la lotta contro la 'ndrangheta, si rende necessario un intervento urgente per garantire la sua sicurezza e quella della sua famiglia;

nel dicembre 2023, Masciari ha ricevuto comunicazioni da Andrea Mantella, collaboratore di giustizia, che hanno messo in luce una minaccia concreta alla sua vita da parte dei vertici della 'ndrangheta Viboonese;

Mantella, che è uno dei più importanti collaboratori di giustizia uscito dalle fila della 'ndrangheta calabrese e protagonista con le sue dichiarazioni del *maxi* « processo Rinascita-Scott », di cui si attende la sentenza di secondo grado e che vede imputati i vertici della mafia del Viboonese, ha rivelato che nel 2004 era partito un ordine di assassinio nei confronti di Masciari, del quale conferma l'attualità quando ribadisce a Masciari che « la 'ndrangheta non dimentica, è solo questione di tempo » ribadendo l'importanza e la necessità del servizio di scorta;

nonostante la gravità della situazione, le autorità locali hanno frequentemente revocato o minacciato di revocare le misure di protezione a lui riservate, creando un clima di incertezza e timore;

inoltre, la recente inchiesta « Factotum » ha svelato tentativi della 'ndrangheta piemontese di screditare Mantella, ponendo interrogativi sull'efficacia delle misure di protezione e sulla continuità delle stesse —:

quali misure intenda adottare il Ministero dell'interno per garantire sicurezza di Pino Masciari e della sua famiglia, considerando le gravi minacce ricevute;

per quale motivo siano state revocate o minacciate revoche delle misure di protezione nei suoi confronti, nonostante il continuo e attuale rischio così come chia-

ramente emerge dal contenuto dei messaggi di Mantella. (4-03633)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 2024, un cittadino egiziano di 22 anni, residente in provincia di Bergamo, è stato arrestato dalle forze dell'ordine nell'ambito di un'operazione antiterrorismo coordinata dalla procura distrettuale di Brescia e condotta dalla direzione centrale della polizia di prevenzione e dalle Digos di Brescia e Bergamo;

il suddetto soggetto è accusato di apologia di delitti aggravata dalla finalità di terrorismo e di aver pianificato un attentato alla Basilica di Sant'Alessandro a Bergamo. L'indagine ha rilevato che il giovane radicalizzato e vicino all'organizzazione terroristica « *Islamic State Khorasan Province* » (Iskp), aveva iniziato a fare propaganda estremista sui *social* e avrebbe voluto colpire i cristiani, in particolare i fedeli della chiesa menzionata;

le autorità investigative, attraverso intercettazioni e perquisizioni, hanno anche identificato legami del soggetto con altri due connazionali, attualmente sotto inchiesta e il cui materiale informatico è stato sequestrato per ulteriori indagini;

Bergamo ospita un'importante infrastruttura strategica come l'aeroporto internazionale di Orio al Serio, e un attentato nella città o nelle vicinanze potrebbe avere ripercussioni gravissime sul piano della sicurezza nazionale;

la Lombardia, con la sua densa popolazione e importanza economica, potrebbe rappresentare un bersaglio particolarmente vulnerabile a minacce terroristiche di matrice islamica —:

se esistano elementi che indichino la presenza di una rete terroristica più ampia operante in Lombardia o a Bergamo ovvero l'esistenza di altre cellule terroristiche o collaboratori del soggetto arrestato, e se siano state adottate misure di prevenzione rispetto a possibili nuovi attacchi;

quali iniziative concrete il Ministero interrogato stia attuando per garantire la sicurezza della città di Bergamo, specialmente in considerazione della presenza di obiettivi sensibili come l'aeroporto di Orio al Serio, e della regione Lombardia;

quali iniziative siano previste per potenziare le attività di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione islamica, soprattutto in aree urbane ad alta densità e nelle periferie. (4-03636)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FORATTINI, VACCARI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI, MALAVASI e GIRELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il primo ottobre 2024 l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha confermato il primo focolaio autunnale di influenza aviaria in un allevamento di tacchini a Mira, nella provincia di Venezia. Nonostante si tratti di un caso isolato, la notizia ha suscitato grande preoccupazione tra gli allevatori. Esso segue il ritrovamento di qualche giorno prima, sempre in provincia di Venezia, di un selvatico infetto. Anche la Lombardia non è rimasta im-

mune al problema ed è di oggi la presenza di un focolaio nella bassa bresciana;

tra le nuove misure di prevenzione, attivate dai servizi veterinari delle regioni ci sono la chiusura di tutto il pollame negli allevamenti all'aperto, il divieto di partecipazione a fiere e disposizioni specifiche per l'accasamento dei tacchini. Queste precauzioni risultano necessarie per ridurre il rischio di contagi, ma non eliminano del tutto le incertezze che affliggono il settore;

come nel caso della peste suina africana, è necessario regolamentare da subito l'intervento dei medici veterinari aumentando il più possibile tutte le misure di biosicurezza —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il diffondersi dei focolai di influenza aviaria e se, allo scopo della più efficace tutela degli allevatori avicoli, non ritengano necessario adottare e sostenere misure di biosicurezza sia strutturali che gestionali negli stabilimenti avicoli, oltre che un adeguato piano di prevenzione vaccinale. (5-02982)

---

### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Boldrini e Braga n. 5-02972, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2024, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Roggiani.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0111520\*